

musicplus.it



Il Centro Musica sul web:

www.musicplus.it

sonda.comune.modena.it



www.facebook.com/centromusicamo

www.facebook.com/mrmuzikoff



www.youtube.com/CentroMusicaModena



soundcloud.com/CentroMusicaModena



www.instagram.com/centromusicamodena/

MUSICPLUS.IT

numero 44 – dicembre 2018

Finanziato dalla Regione Emilia-Romagna

nell'ambito della L.R. 2/2018

"Norme per lo sviluppo del settore musicale" Art. 8

Redazione Musicplus.it

Francesca Garagnani

Paolo Garelli

Alberto Lepri

Andrea Tinti

Le illustrazioni di Musicplus.it

sono di Dipankara.

Rivisitazioni di:

copertina: Semillero "Dengue Dengue Dengue"

pg. 5: U.S. Girls "In A Poem Unlimited"

pg. 7: Sandra Kerr & John Faulkner

"The Music from Bagpuss"

pgg. 24, 25: Dead Can Dance "Dionysus"

pg. 27: Young Fathers "Cocoa Sugar"

pg. 31: Mark Pritchard "The Four Worlds"

pg.41: Low "Double Negative"

Retro copertina: Semillero "Dengue Dengue Dengue"

Progetto grafico e impaginazione

Puntoevirgola – Bologna

Centro Musica

Via Morandi 71

41122 Modena

tel 059.2034810

cmusica@comune.modena.it

www.musicplus.it

sonda.comune.modena.it

Sommario

- 3 Il progetto **Sonda**
- 4 **Sonda** luoghi comuni
- 5-6 I **Valutatori**
- 7- 18 I pensieri dei **Valutatori**
- 19 Le produzioni di **Sonda**
- 20 **Sonda** luoghi comuni
- 21 **Sonda: L'ultimo anno in numeri**
- 22 **La Torre**
- 23 **Transmission Bands**
- 26 I live club partner di **Sonda**
- 27-30 I live di **Sonda visti da voi**
- 31-40 Gli ascolti di **Sonda**
- 42-43 Intervista a **Massimo Mezzetti**
- 44 **Giardinner**
- 45 **Coworking**
- 46 **Sondacase**
- 47 Il Centro **Musica**

Il progetto Sonda

3



sonda.comune.modena.it

Sonda: che cos'è e perché devi iscriverti

Sonda è un progetto del **Centro Musica di Modena**, finanziato dalla **Regione Emilia-Romagna**, nato per sostenere la creatività in ambito musicale.

Sonda si propone di *curare e sviluppare* il progetto musicale di coloro che decidono di **sottoporre la propria arte ad un manipolo di consulenti** (musicisti, produttori discografici, manager, editori musicali), otto "saggi" che cercano di affinare il profilo artistico di ciascun iscritto, in modo da rendere la proposta più appetibile per il mercato musicale.

L'iscrizione a Sonda è gratuita; è sufficiente essere residenti in Emilia-Romagna e proporre un repertorio originale.

L'ISCRIZIONE

Per iscriverti a Sonda è necessario inviare un CD contenente due brani originali (non sono ammesse cover), una scheda biografica, gli eventuali testi dei brani, i recapiti di un referente. Ovviamente è possibile inviare il tutto anche via email allegando i brani in formato mp3.

Il materiale verrà attribuito a uno dei valutatori di Sonda che invierà all'artista un primo report; l'artista, se vorrà, potrà tramutare in fatti le critiche e i consigli ricevuti, quindi inviare di nuovo i brani al proprio valutatore.

L'iscrizione a Sonda rimane attiva e non ha una scadenza.

Ricordiamo che il materiale inviato potrà essere ascoltato e visionato solo dal valutatore e non verrà reso pubblico.

I VALUTATORI

La rete dei valutatori di Sonda è rappresentativa dell'intera filiera del settore musicale.

Ne fanno parte:

- **Marcello Balestra**
produttore discografico, editore
- **Gabriele Minelli**
A&R manager di Universal Music Italia
- **Marco Bertoni** musicista, produttore
- **Carlo Bertotti** produttore e autore
- **Giampiero Bigazzi**
discografico Materiali Sonori, musicista
- **Luca Fantacone**
direttore marketing Sony Music
- **Daniele Rumori**
direttore artistico Covo Club
- **Roberto Trinci**
direttore artistico Sony/EMI Music Publishing

EFFETTI COLLATERALI

Sonda ha realizzato nel 2010 la **compilation Sonda vol.1**: 25 iscritti sono stati selezionati per trascorrere una giornata in studio con il produttore – e "storico" valutatore di Sonda – Marco Bertoni. Oltre a fissare su un supporto - un doppio CD stampato in 1000 copie e distribuito gratuitamente - il lavoro svolto, si è voluto dare l'opportunità agli artisti coinvolti di **lavorare e confrontarsi con un produttore artistico**.

L'esperienza è stata ripetuta l'anno successivo coinvolgendo 15 artisti nella realizzazione di **Sonda vol.2**.

Nel 2014 è stato pubblicato il terzo episodio **Sonda vol.3**.

Nel 2016 sono stati pubblicati i primi due volumi di **Sonda Club**, una collana di vinili 7" in tiratura limitata nei quali un artista affermato della nostra regione ha affiancato un emergente di Sonda. Sul primo volume i ravennati **Kisses From Mars** e i Giardini di Mirò (con un remix di **Teho Teardo**); nel secondo volume la band bolognese **New Colour** affiancata da un brano di **Paolo Belli** con il **Trio Medusa**.

Nel 2017 la pubblicazione di **due nuovi volumi della collana Sonda Club**: nel primo il cantautore modenese **Nicholas Merzi** assieme agli **Skiantos** (con la partecipazione di **Claudio Lolli**); nel secondo i bolognesi **feat. Esserelà** con i **Confusional Quartet**.

A febbraio 2019 è prevista la terza uscita di **Sonda Club** con due nuovi vinili: nel primo **Murubutu** assieme al rapper bolognese **Messia**; nel secondo la band **La Metralli** con **Mara Redeghieri**.

Covo Records ha pubblicato, a dicembre 2014, il primo singolo in collaborazione con Sonda; si tratta di un vinile 7" che ospita due band bolognesi: **Altre di B** e **Absolute Red**.

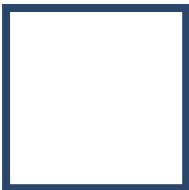
Dal 2009 a oggi oltre **120 artisti di Sonda** hanno aperto, nei live club partner, importanti concerti di artisti italiani e stranieri. Collaborano con Sonda: Off di Modena, Bronson e Hana Bi di Ravenna; Covo Club, Locomotiv, Zona Roveri, Alchemica di Bologna; Diagonal di Forlì; Ass.Perpetual Stain di Parma.

Sonda

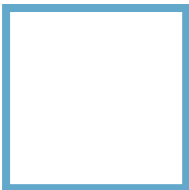
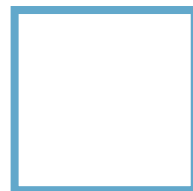
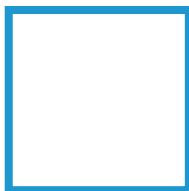
luoghi comuni

4

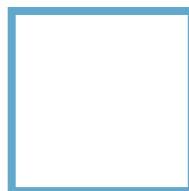
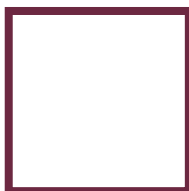
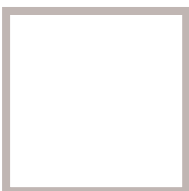
LA MUSICA CLASSICA È SOLO ESECUZIONE DI NOTE SCRITTE
DA ALTRI, CHI SUONA CI METTE SOLO TECNICA
Pierre Boulez



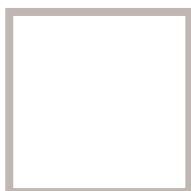
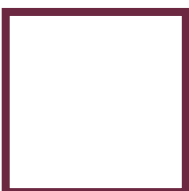
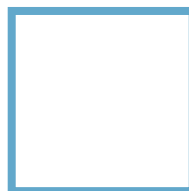
TUTTO È COMINCIATO CON ELVIS
Antonio Vivaldi



IL JAZZ VA BENE COME SOTTOFONDO,
NON INVADENTE
Charles Mingus



LA MUSICA CLASSICA
MI RILASSA UN CASINO
Hannibal Lecter





I valutatori I “saggi” di Sonda - chi sono?



Marcello Balestra

produttore discografico, editore

Autore e compositore, laureato in legge con una tesi sul diritto d'autore. L'inizio della sua carriera nell'industria musicale è legato a Lucio Dalla: Balestra è stato tour manager per il cantautore bolognese nel periodo 1986-88 poi nel tour mondiale Dalla-Morandi 88-89. Nello stesso anno diventa responsabile editoriale, artistico e legale dell'etichetta Pressing, sempre con Dalla, e delle Edizioni Assist. Fino al 2000 è docente universitario in Diritto d'autore e Discografia ESE poi inizia a collaborare con la casa discografica CGD. Dal 2004 al 2013 è in Warner Music Italia.

Marco Bertoni – musicista, produttore

Marco Bertoni è uno dei nostri storici valutatori. Vive e lavora come produttore e musicista a Bologna nel suo PS1 Studio Pubblico di Registrazione Gianni Gitti. È uno dei fondatori dei Confusional Quartet, gruppo storico della “new wave italiana”, tornato di recente sulle scene con concerti e nuove pubblicazioni. Dopo l'esperienza Confusional inizia a lavorare a progetti di musica contemporanea (tra gli altri il lavoro di ricerca sulla voce umana “New Machine Voice”, che coinvolge le voci di Carmelo Bene, Kathy Berberian e Demetrio Stratos) e di musica leggera (con Lucio Dalla, Gianni

Morandi, Angela Baraldi, Bracco di Graci, Gianna Nannini). È stato il produttore dei Motel Connection, Maccaroni Circus, il primo lavoro di Bob Rifo, collabora con diversi top dj e ha curato remix per Morgan, Jovanotti, The Simple Minds, Raiz, Subsonica. Come arrangiatore ha collaborato con lo Zecchino d'Oro e ha scritto colonne sonore per il cinema, la tv e la radio.

Carlo Bertotti – produttore e autore

Autore, produttore e musicista, inizia la propria attività nei primi anni '90 come compositore di musiche per cortometraggi e pubblicità. Nel 1996, insieme a Flavio Ferri, fonda i Delta V, formazione con cui scrive e produce 6 album durante il decennio successivo. Parallelamente scrive e remixa brani per molti artisti italiani (Ornella Vanoni, Garbo, Alex Baroni, Baustelle, Angela Baraldi), e collabora con Neil Maclellan (produttore di Prodigy e Nine Inch Nails), JC001 (Nitin Sawhney, Le peuple de l'herbe), Roberto Verneti (La Crus, Elisa, Ustmamò).

Giampiero Bigazzi

discografico Materiali Sonori, musicista

Produttore, editore, compositore, autore e musicologo, Giampiero Bigazzi comincia a suonare nel 1968 legando il suo nome a quello dell'etichetta Materiali Sonori. Più “organizzatore di suoni” che musicista, ha collaborato con importanti artisti e band fra i protagonisti della musica indipendente e di ricerca in Italia e nel mondo. Scrive, organizza festival, mette in scena spettacoli di narrazione e di teatro minimo musicale.

Luca Fantacone

direttore marketing Sony Music

International Marketing Director di Sony Music, da 13 anni opera in ambito discografico all'interno di multinazionali (Warner, Virgin, PolyGram-Universal, Sony) e indipendenti (NuN), in diverse posizioni – marketing, promozione, A&R e direzione artistica – e trattando repertori nazionali ed internazionali. La molteplicità di ruoli ricoperti gli ha permesso di sviluppare una visione molto completa del music business e della professionalità ad esso legata.

Gabriele Minelli

A&R manager Universal Music Italia

Gabriele Minelli è discografico da quasi 15 anni, inizia la sua carriera nel 2000 occupandosi di repertorio internazionale in Virgin Records. Passa poi in EMI, prima come marketing manager e poi come A&R manager, ruolo che tuttora ricopre in Universal Music Italia. Ha la fortuna di lavorare con molti artisti, italiani e internazionali, e molti professionisti che gli hanno sempre insegnato qualcosa di prezioso. Quando non ascolta musica pedala, surfa la neve fresca, fotografa e fa il papà.

Daniele Rumori

direttore artistico Covo Club

Nato ad Ancona il 25 ottobre 1977, Daniele Rumori si occupa di musica indipendente da circa 15 anni. Vive a Bologna dal 1995, città dove ha fondato Homesleep Music (proclamata dalla stampa italiana migliore etichetta discografica indipendente del nostro Paese), di cui è stato direttore artistico fino al 2009 e per la quale hanno inciso gruppi come Giardini Di Mirò, Yuppie Flu, Julie's Haircut, Fuck, Cut e Midwest. Da circa 10 anni è uno dei gestori, nonché responsabile della programmazione, del Covo Club di Bologna.

Roberto Trinci

direttore artistico Sony/EMI Music Publishing

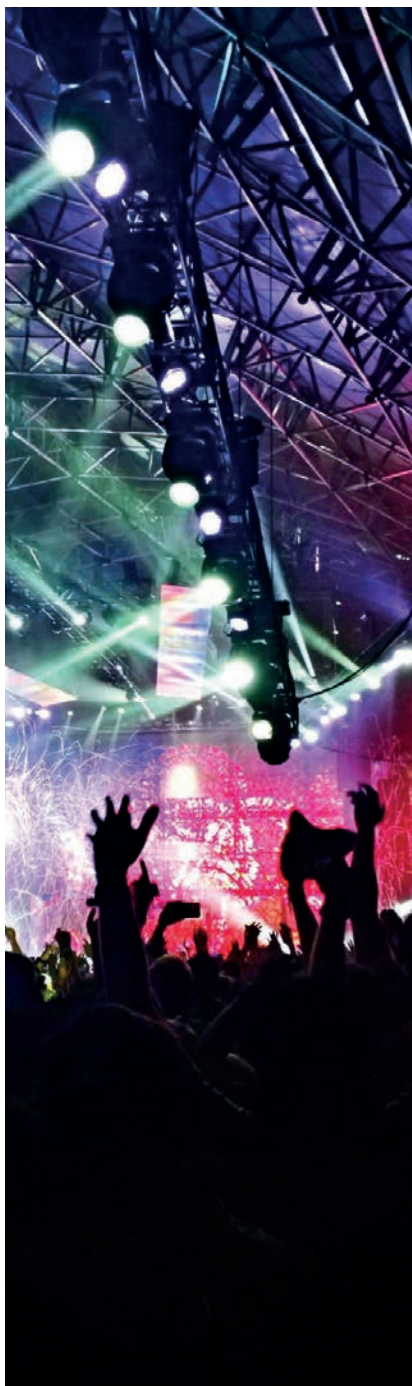
Roberto Trinci è il direttore artistico Sony/ATV Publishing, è un editore. Laureato nel 1991 con il massimo dei voti e una tesi sull'utilizzo delle perversioni sessuali nel marketing discografico, consegue un Master in Business Communication presso Cà Foscari e, dal '94, inizia a lavorare come band manager per Elio e le Storie Tese e label manager di Casi Umani, Psycho Records, Casasonica. Head of A&R in BMG Music Publishing dal 1997, nel 2005 diventa Direttore Artistico di EMI Publishing Italia. Ha firmato e scoperto, tra gli altri: TARM, Subsonica, Baustelle, Dente, Zen Circus, Il Pan del Diavolo, Perturbazione.



*Nuovi negozi
di dischi
stanno
aprendo un
po' dovunque.
Il vinile è
tornato ad
essere un
supporto
amato ed
acquistato.
Ai concerti
si registrano
sold-out ad
un ritmo
vertiginoso,
mentre i
talent e il
Festival di
Sanremo
macinano
share da
capogiro.
Sono segnali
di una ripresa
o di una
imminente
apocalisse?
Ecco cosa
ne pensano i
valutatori di
Sonda.*

IL TALENTO È FUORI DAL TALENT CHE PRODUCE SOLO “L’ISTANT SHOW”!

(lettera da Casartista, un luogo fuori tempo)



Se in Italia e nel mondo nel 2019 si parla ancora di talent, è perché la noia mista alla pigrizia ci pervadono a tal punto che, tanto vale vedersi chi va al talent.....al posto nostro.

Sì, in fondo lo specchio del talent è talmente pulito e chiaro, che non facciamo altro che rivedere noi stessi, al posto di chi prova a salire sul palco per il suo “instant-show”, quello della performance canora sul suo cavallo di battaglia “a dondolo”! Sì, oramai anche i cavalli non sono più da battaglia, visto che le battaglie a cavallo esistono solo nella finzione del cinema o dal vivo in qualche gara clandestina della periferia italiana. L'Italia dei cantanti e dei navigatori, ma che oramai navigano solo in rete, come i cantanti cantano solo per un istante e poi ciao a tutti, baci, foto, selfie e a casa, a vedere chi canta per l'istante successivo!

Istagram è esattamente in linea con i talent, il tempo di una “storia” e non esisti più! Ma allora che dire nel 2019 sui talent? Che sono il palco della fanteria musicale, che con rispetto per ogni fanteria ha la dignità di partecipare al programma, sapendo che sarà la prima a cadere o a morire, a sparire per fare da massa critica per la cavalleria che segue e per i carri armati, quelli che a volte hanno la stoffa per colpire, per difendersi e per dare sicurezza al popolo, ops al pubblico. Sì, oramai sopravvivono solo i super-armati di qualità e di forza fisica e mediatica, ma in fondo solo quelli armati di capacità di coinvolgimento con il suono della voce, con la coerenza tra arte e persona, con la sincerità e trasparenza di chi è risolto nella vita e nella musica, con l'intensità di chi ha veramente bisogno di comunicare qualcosa, come se non ci fosse l'attimo dopo, così come il destino del popolo che partecipa ai talent, senza alcun peso specifico artistico e comunicativo! Ma immaginiamo per un attimo se ai talent ci fossero solo i tank e non le pecorelle

smarrite, magicamente non li guarderebbe nessuno, perché sarebbe come vedere un programma su Real time di sollevamento pesi, per cui nessuno a casa si sentirebbe rappresentato, nella sua mollezza e magrezza, da certi omoni muscolosi e rudi. Ecco allora che i talent finiscono per raccogliere sempre più persone molli, fuori tema, per dar luce e sostenere come regia chi è l'opposto e quindi mediamente dotato, per renderlo poi ancora più visibile, fino a sposarne il destino, proclamandolo vincitore del momento mediatico. Finisce ancora così il talent nel 2019? Se è ancora così, vuol dire che il talent è solo e sempre rivolto a chi ama partecipare con gioia ignorante alla mattanza, ad essere giustiziato in massa, senza avere nemmeno capito perché o per cosa sia defunto, senza nemmeno aver detto chi fosse veramente. E il problema è solo questo, al talent ci si va per mentire anche a noi stessi, per mostrarci nella finzione della partecipazione, dell'emozionarci, del provarci, del canticchiare, del cercare la telecamera che ci aiuti a parlare ai genitori o a chi ci dovrebbe amare, che non sanno nulla di noi figli, che non hanno capito nulla della tv e che sperano di provare emozioni grazie al suicidio televisivo dei figli, che proprio in quel momento di coraggio imposto dal meccanismo mediatico, provano a chiedere scusa a se stessi per non aver avuto il coraggio di

dire di no a tutti quelli che direttamente o indirettamente li hanno portati lì, lasciandoli soli a vivere un istante di vera finzione televisiva.

Il talent come tutta la tv è normalmente onesto e cinico, il partecipante è sempre incosciente, è una papera di plastica da pescare al luna park, che presto cambierà città. Il talento? Quello non basta, anzi non esiste o non si vede, se non si ha il coraggio di accettarlo come dono, di mostrarlo quindi in modo naturale e libero, anche cantando le solite canzoni utili agli ascolti televisivi, finché la tv saprà tenersi lo spazio che ha.

Ma allora cos'è, dov'è e chi ha talento? Talento è il vino che ci piace bere, il luogo dove andare al mare, il piatto che mangiamo con gioia, ossia sono le cose che sono in grado di emozionarci tutti i giorni, anche se non sono le più acclamate o famose. Ecco che chi ha qualcosa da dire, utilizza la rete per mostrare coraggio, bisogno di comunicare le sue novità, per poi dare appuntamento dal vivo ai curiosi e agli appassionati del nuovo artista di turno. Cantautori o band di apparente nicchia oggi scorazzano tra rete e concerti, totalmente incuranti del non essere così visibili, ma presenti nei sentimenti del pubblico che ascolta le loro storie, fatte di curiosità e normalità di quest'epoca, dove i veri fenomeni se non utilizzano brani commestibili, rimangono nell'ombra e dove i semplici autori cantanti possono colpire al cuore, per convinzione e semplicità narrativa, così come il pubblico mai sazio riesce a riconoscere, rivivendo in loro sentimenti costanti e comunque rassicuranti.

La curiosità oramai è fuori dalla tv, il talento non è di quest'epoca, ma almeno si esce per ascoltare, per sentirsi ascoltati come pubblico di sentimento e non solo come fan da evento di massa o conseguenza di un focus televisivo. Viva chi si confronta con lo standard della tv, chi riesce a usarla per dare al suo pubblico assaggi pop, in pensieri e musiche utili al sentimento collettivo quotidiano.



Da molti anni faccio il produttore musicale e mi trovo spesso ad affiancare professionalmente giovani artisti che vogliono concretizzare il loro lavoro e che vogliono proporsi all'attenzione del pubblico e degli addetti ai lavori. Ho quindi la possibilità di vedere le due facce della medaglia: chi fa le cose e chi prova poi a venderle.

In questi ultimi tempi le praterie lasciate libere dal declino dell'industria discografica sono state invase da altri soggetti commerciali, più adatti a rendersi protagonisti del mercato.

Esempi di questi soggetti sono Nicola Cani, Bomba Dischi, Maciste Dischi, 42Records. Questi non sono rivoluzionari, non hanno soppiantato nulla.

Hanno colmato spazi imprenditoriali lasciati vuoti dalle majors che si sono ridimensionate e che ora si occupano d'altro (molto spesso però collaborando con loro per alcuni segmenti della filiera).

- I giovani artisti esordienti non sanno di quanto si è ridimensionato il lavoro in termini economici se paragonato a 20 anni fa quando una hit ti cambiava la vita, non sono figli del declino ma costituiscono la generazione dopo il declino che, anche dal punto di vista artistico, non subisce pesanterie o depressioni.

Una generazione che non deve portare testimonianza di alcunché ma può e vuole essere solo di intrattenimento, più o meno leggero.

- Il declino può essere individuato come coincidente con l'epoca televisiva, i lunghi anni di televisione commerciale, un buio culturale.

La ripresa è paradossalmente individuabile con la nascita del web (o per meglio dire con l'inizio di un uso specifico del web dato dai suoi tempi e dai suoi linguaggi) che ha di certo generato la grande crisi industriale della vendita dei supporti (cd, film, giornali), ma ha anche poi generato nuove

procedure e opportunità promozionali e nuovi mercati per nuove generazioni di artisti e di consumatori.

Chi è vecchio o hipster e ama gli oggetti, la musica la compera volentieri in vinile, di cui osserviamo una ripresa commerciale oramai consolidata.

Chi è giovane la musica non la compra, la ascolta e basta, dalla rete.

- Parallelamente, gli eventi live tornano ad affermare la loro importanza come momento sia popolare, sia economico. È impossibile immaginare un prodotto musicale odierno che non abbia una valenza live, senza la quale tale prodotto non sarebbe utile a generare consensi popolari e incassi.

- In termini artistici chi costituisce la scena indipendente è passato dall'essere "protagonista perché antagonista" all'essere "protagonista" e basta. Cioè se prima essere "contro" aveva una valenza rappresentante una precisa collocazione sia culturale che di mercato, ora non vi è più "alternativa": la scena indipendente è diventata tutt'uno con la scena mainstream, a parte qualche rivolo di risulta dai vecchi tempi.

Culturalmente sono stati sdoganati, digeriti e superati tanti aspetti e tanti tabù che hanno irrigidito e reso disperata e per certi versi snob per molto tempo la musica indipendente italiana.

La musica definita indipendente o alternativa è oggi diventata in breve tempo mainstream e popolare, trovandosi già adatta e pronta per quell'uso.

Vedere oggi il cast di Sanremo mescolarsi al cast del Primo Maggio non deve apparire strano.

•

Senza problemi i nuovi cantautori e autori di canzonette rifanno (in parte) il verso a voci e a melodie considerate fino a poco tempo fa inavvicinabili (echi di Venditti, Dalla, Battisti ecc), e così sentiamo delle nuove canzoni, che possiamo cantare tutti insieme, con melodie e testi contemporanei.

Escono sul mercato nuovi nomi che muovono interessi e soldi, e questo per l'Italia è un dato positivo per tutta la scena. Le estati tornano ad avere le canzoni di successo, dopo anni di oblio delle canzonette.

Il juke box degli anni 60 e 70 adesso è dentro ogni telefono.

E rimbalza sulle radio e nelle TV.

Il click, il passaggio, è avvenuto durante l'apertura di Radio DeeJay alle musiche di Cosmo e di Brunori SAS, è avvenuto con l'uscita di Calcutta, con l'uscita di Motta, con la crescita mainstream de Lo Stato Sociale, la conferma stilistica de I Cani. Intendiamoci, non è che si sono aperte le porte del paradiso a cani e porci: le forche caudine della qualità del linguaggio, di cosa funziona e cosa no, ci sono sempre.

I progetti sopra scritti hanno avuto anni di incubazione, crescita, gavetta.

Può cambiare l'attitudine, ma c'è sempre bisogno di essere a fuoco come prodotto, di lavorare tanto, di avere un ruolo attivo soprattutto in una scena germinale live, vero banco di prova per la selezione e la crescita dei prodotti.

•

Adesso per chi ci prova c'è la concreta consapevolezza (non più solo la speranza), che se si è adatti al mondo della comunicazione e del mercato ci sono delle

possibilità di uscire fuori e di farsi notare, di segnalare la propria esistenza.

Intorno agli esordienti non vi è più il deserto che costringeva noi produttori a dover spiegare ai gruppi ed agli artisti che, parallelamente alla produzione di un progetto, ci si doveva occupare in proprio di mettere in fila - se non sostituire - tutti o quasi tutti i pezzi di una filiera 'discografica' e 'manageriale' che era sempre più estemporanea disperata e agonizzante. Fino a pochi anni fa si auspicava una forzata autarchia che oggi pare non più necessaria in modo così disperante.

•

La generazione del dopo declino non sente il peso ed il fardello culturale del fare musica ereditato dagli anni 60/70.

Per la maggioranza degli artisti alternativi non si è più degli "antagonisti con la voglia di fare soldi", ma si è dentro e parte della macchinetta dello spettacolo.

Si è, finalmente e consapevolmente, "intrattenimento".

Intrattenimento è una parola utile per spiegare la leggerezza l'energia e la differenza di come vengono sentiti il fare il vendere e il consumare musica oggi, rispetto alle generazioni precedenti.

Gli autori di Sanremo attenti ad accontentare ogni possibile ascoltatore, da decenni riservavano una casella alla musica indipendente italiana.

Subsonica, Blu Vertigo, Afterhours...

Oggi quella casella si è parecchio allargata e, il tentativo di "partecipare provocatoriamente per valorizzare la propria differenza e contrapposizione", da attitudine è mutato in naturale ammiccamento e voglia di piacere di vincere.

•

Ridefinito il "nuovo mainstream" molti individuano nella musica trap l'odierna tendenza "ribelle" e "contro".

Per tutte le cose scritte più sopra non credo sia applicabile una definizione e soprattutto una analisi simile; trovo interessante però osservare che la trap da un punto di vista commerciale e comunicativo utilizza esclusivamente il web per quanto riguarda la diffusione e la promozione.

È musica che gira solo nei telefonini, nelle playlist e nei passaparola.

Poi, come ogni corrente alternativa, travasa alcuni progetti nel mondo mainstream.

•

A livello planetario il comparto entertainment ha davanti a sé ancora una bella prospettiva di crescita (la nostra società per come è e per come sarà richiede e richiederà valvole di decompressione, momenti di realtà virtuale dove la gente possa utilizzare il "tempo libero").

Quindi c'è e ci sarà richiesta di musica che ci tenga compagnia.

12

Avevo 14 anni e studiavo in collegio. L'anno prima ero stato bocciato e i miei avevano pensato bene di spedirmi a Lodi in un istituto gestito dai Barnabiti: secondo mio padre lì avrei potuto riflettere meglio sulle conseguenze di un anno "buttato nel cesso".

In collegio vestivamo tutti di blu, chi aveva i capelli lunghi se li doveva tagliare e se ti comportavi bene durante la settimana, il weekend potevi tornartene a casa.

Una piccola Alcatraz per studenti "problematici" o ragazzi provenienti da famiglie divise.

Per fortuna accanto alla palestra c'era una specie di sala musica con ampli, giradischi e un discreto impianto. Con una decina di altri convittori (ci chiamavano così) passavamo i nostri pomeriggi ascoltando le decine di vinili che di settimana in settimana ci portavamo da casa. Con tre di quei compagni ho formato la prima band in cui ho suonato.

In quel periodo ascoltavo punk inglese: gli Uk Subs, i Damned e gli Undertones i miei gruppi preferiti. Ma fu in mezzo a quelle pile di dischi che scoprii album come *Outlandos d'Amour*, *Remain in Light* o *Systems of Romance*, solo alcuni dei vinili che ho letteralmente consumato in quei mesi.

Quando ritornavo a casa per il weekend passavo il sabato pomeriggio da Buscemi o al New Kary in via Torino. Due negozi di dischi dove ho comprato decine di vinili: ricordo che in quel periodo (primi anni 80) costavano 7000 lire, al netto di Istat e adeguamenti vari stiamo parlando di meno di 4 euro...

Ho ancora la maggior parte di quegli album, e il fatto di vedere oggi negli scaffali della Feltrinelli o della Mondadori sempre più 33 giri non può che strapparmi sorrisi anche se in realtà non so quanto questa tendenza possa significare qualcosa di sostanziale per il mercato discografico. Però mi piace pensare che in mezzo a un panorama musicale così precario e in affanno, il ritorno del vinile possa rappresentare una piccola svolta,

un' indefinita forma di cospirazione, una presa di posizione di chi alla musica ha voluto e continua a voler bene.

È un periodo buio questo, in cui sentirsi rappresentati è impresa complicata.

E questa politica e questa società dovrebbero indurre a profonde riflessioni o portare a scelte nette, anche in musica, perché si possono dire tante cose con i suoni e le parole e per chi ci crede, i musicisti sono tutti un po' come Dan Aykroyd e John Belushi, in missione per conto di Dio.

P.S.:

Personalmente ho ripreso a suonare in questo periodo dopo 10 anni di stop volontario e consapevole. L'ho fatto al netto dei casini (professionali, economici, etc) che questa scelta avrebbe e sta comportando.

E insieme a un nuovo basso e a un vocoder di seconda mano, in casa è rientrato anche un giradischi (si lo so, dovrei dire piatto ma mi perdonerete, sono solo un piccolo cospiratore).



È finita la crisi dell'industria della musica?

Non so. E dal mio piccolo angolino indipendente e radicale m'interessa il giusto. Certo la sua produzione e la sua diffusione sono cambiate ormai da diversi anni e non torneranno mai come prima. Come d'altra parte son cambiati i modi di ascoltare la musica e di "consumarla". E certo non è "finita", la musica. Anzi, mai come adesso è difficile trovare l'intervallo (avrebbe detto Gillo Dorfles), quel giusto silenzio che è il senso stesso di ogni forma musicale, dentro il mare di suoni, di ritmi, di voci che circondano la nostra vita. La musica si adatta. Come è sempre stato: i musicisti (con i suoni che sanno inventare) hanno sempre trovato il modo di esistere e di creare, modellando la loro arte agli strumenti di diffusione che la "tecnologia" dell'epoca offriva e spesso, proprio con la musica, proponendo tracce per trovarne di nuovi.

I meccanismi di circolazione, e di vendita, oggi sono diversificati. Si sa: non c'è più un supporto dominante. Si possono fare le classifiche che vogliamo, ma il panorama è vasto e variabile: oggi si rilanciano gli antichi vinili, ci sono lo streaming e il downloading, il CD, le USB, gli smartphone di ogni tipo, le molte radio, e i diversi canali TV, c'è Youtube (che a mio avviso resta il mezzo predominante e più comodo di ascolto e di conoscenza), volendo anche i vecchi registratori a nastro di vario tipo, e ci sono ancora perfino le musicassette (in uno snobistico revival che batte, per piglio massimalista, la stessa rinascita del LP). Proprio nel 2018, fra i tanti anniversari, si è celebrato anche quello dell'ellegi così come si conosce ancora oggi. Nel giugno del 1948 la Columbia lanciò il formato che avrebbe rivoluzionato (ma fu solo la prima di tante rivoluzioni) la storia della musica. Per inciso (termine quanto mai adatto): il primo LP messo in commercio fu il "Concerto per violino in mi minore" di Mendelssohn. Quel padellone nero in cloruro di polivinile, con la copertina colorata e invitante che ha da sempre identificato, in base all'immagine scelta, il titolare dell'opera discografica, adesso è tornato. Il suo dissolversi fu veloce

e riempì di malinconia gli appassionati. Il gelido CD ci sembrò eterno e indistruttibile. Le collezioni di vinili e il loro ascolto (e compravendita fra collezionisti) è restato per alcuni decenni appannaggio di pochi estremisti, catalogabili decisamente un po' fuori del tempo. Poi sono tornate le fabbriche (pur poche e lentissime), i giradischi, le produzioni. Una sorta di controtendenza, un sussulto che ha il sapore quasi perverso della rivincita. Bene. Ben tornato vinile! Ma a me piacevano più i CD, belli compatti, mini supporti dal relativo ingombro, quindi trasportabili con facilità, vicini all'idea di libro, ascoltabili facilmente ovunque, senza scricchiolii, dove entrava tanta musica.

La (rin)corsa al vinile ha ormai preso tutti gli operatori. Tanto che le edicole (visto che vendono ormai poca carta stampata) sono ritornate sulla breccia come luogo di commercio musicale. E speriamo che anche il vinile non faccia la fine, grazie in parte alle edicole, che fece il CD quando diverse case editrici (le solite sigle che oggi si sono buttate sul giornalesco ellepi) inondarono i chioschi di ristampe (spesso bruttine), di compilation e novità a prezzi bassissimi e non pagando l'iva come i rivenditori specializzati.

In questo contesto, è interessante riflettere su come sta cambiando l'ideazione e la produzione di un lavoro musicale multiplo. Lo chiamo così perché il termine "disco", al quale sono comunque affezionato, mi fa oggi un po' impressione e mi sembra ormai limitante. Si parte dalla soglia di attenzione degli ascoltatori ormai ai minimi storici e ci siamo allontanati dall'idea di quanta musica invece può raccogliere un CD (fino a ottanta minuti circa). Anche facendo i conti con il digitale ci si riadatta alla cultura del vinile, che era ed è soprattutto "costrizione tecnica". La brevità, e quindi l'essenzialità, possono essere una virtuosa soluzione all'affollamento di suoni. Quindi si è tornati a produzioni lunghe poco più di venti minuti con 6 o 7 brani. Una scelta che facilita anche l'odierna soglia di attenzione dell'ascoltatore. Oggi, come abbiamo visto, le possibilità di imbattersi in un brano musicale sono infinite, ma, avendo ormai superato l'idea del disco come formato, ci si sta comodamente adattando a una nuova essenziale brevità creativa. Scelta che conferma la perdita di centralità dell'opera musicale registrata e che, dal punto di vista della fantasia, può essere una virtù, una risposta – se viene salvaguardata la qualità – agli ingorghi sonori dei nostri tempi. Gli "album", pur brevi, rimangono il biglietto da visita degli artisti e lo start per la musica dal vivo che resta oggi, in questo sconfinato oceano di suoni, l'elemento vincente. Le difficoltà sono tante (basta pensare alla cosiddetta "sicurezza") e arranca la curiosità per il nuovo e il non "famoso" (non solo da parte del pubblico ingessato, ma soprattutto da parte di promoter e organizzatori che non vogliono mai "rischiare"), ma la musica suonata "per davvero" e "davanti alle persone" resta vitale. Sporca o raffinatissima, è sempre difficile clonarla.

CAMBIARE A TEMPO DI MUSICA

Ho cominciato questo lavoro nel 1991, quando l'industria discografica produceva e vendeva essenzialmente formati fisici: CD, cassette, vinili. In Italia in particolare modo cassette, più ancora dei cd, come evidente conseguenza della "febbre" per i car stereo e i mega impianti "tamarri" per la macchina. Era tutto molto semplice: un solo formato (fisico), tre sole configurazioni, pochi media (stampa, TV, radio), un solo luogo di acquisizione della musica registrata (il negozio, specializzato o generalista che dir si voglia), un contesto principale di aggregazione intorno alla musica (il live, il tour) che si articolava in tour non frequenti come ora ma in un numero di music live club/pub molto maggiore di ora.

Anche vendere era molto semplice e rapido: il marketing era più basilico, il pubblico molto più propenso ad acquistare musica e a dare valore alla musica sia come contenuto che oggetto da possedere, gli artisti mediamente molto più disponibili efficaci nella promozione, i media più aperti e pronti a "scommettere" sulla musica soprattutto quella nuova. Maggiore curiosità, entusiasmo, propensione al rischio, guasconeria, visionarietà, sia nella comunità artistica che nella discografia.

Già allora però stavano prendendo forma i presupposti di quella che sarebbe stata la celeberrima "rivoluzione digitale" di fine anni 90/inizio 2000 (tenete conto che l'Italia, come altri paesi, risente sempre di un certo ritardo fisiologico nell'accogliere e sviluppare correnti di cambiamento che in altri paesi nascono e quindi giungono a maturazione prima): i mega consumi di anni 80 e 90 cominciano a diminuire, i prezzi salgono, il vinile vacilla, il cd è sempre di più percepito come "un pezzo di plastica"...quindi compare il supporto digitale. L'mp3 e con lui Napster scardinano tutto il modello fino ad allora imperante.

Da quel momento in poi tutto il mondo della creazione, della produzione e della fruizione musicale subisce un'accelerazione verso una serie di cambiamenti sempre più frequenti, rapidi e profondi: iTunes, myspace, youtube, i cellulari, le suonerie, gli smartphone, i social e le loro stesse trasformazioni/acquisizioni/fusioni, i forum, le communities, i talent show, gli influencers, gli youtubers, etc.etc...fino al cambio più recente e, forse fino ad ora,

più profondo: lo streaming come modalità principale di consumo della musica e il non possesso come alternativa definitiva al possesso prima fisico e poi digitale. Dal cd sulle mensole di casa, al file nell'hard disc all'accesso illimitato attraverso un micro concentrato di tecnologia portatile. Di conseguenza, la musica diventa più mobile, più diffusa, più replicabile, ma anche più piatta, più simile a se stessa e meno unica, mentre l'esperienza live, di riflesso, diventa quella realmente unica ed irripetibile. Come in realtà è sempre stata, ma ora sempre di più.

Tutti questi cambiamenti ovviamente riflettono un profondo cambiamento della società, della cultura, nelle abitudini quotidiane, direttamente operato dall'enorme e indubitabile impatto della tecnologia nella nostra vita quotidiana: rispetto a 15/20 anni fa TUTTO è cambiato per tutti noi, e dato che la musica è una forma di espressione del vivere anch'essa è diversa ancor di più lo sarà.

E per tornare all'argomento di questo mio intervento, anche il lavoro sulla musica è cambiato, profondamente e inevitabilmente. Sono cambiati i modi, i tempi, i ruoli, le strutture, il mercato, il modo di interpretare gli effetti della musica, le modalità di produzione e comunicazione della musica, il suo consumo.

Chi come me lavora nella musica da tanto tempo ha cercato di capire queste continue rivoluzioni. E chi (come me) ha deciso che lavorare su, con e per la musica è un imperativo categorico, ha affrontato tutto ciò con la voglia e l'entusiasmo di cambiare continuamente, di mettersi in discussione sempre e comunque, e in ultima analisi di divertire e divertirsi.

Quindi: certamente il mio lavoro è cambiato, mille volte. E continuerà a farlo, senza sosta.

In particolare, lo streaming business model ha imposto regole e dinamiche che hanno fatto diventare il mio lavoro "un altro sport", un'altra "disciplina": strumenti di comunicazione e di analisi dei risultati che prima non esistevano, una produzione musicale eccezionalmente più affollata che in passato, cicli di vita di un progetto molto più rapidi, carriere molto più brevi, "progetti" che sempre più spesso sono singole tracce.

In questo momento storico si assiste ad un mercato ormai decisamente in crescita grazie all'esplosione dello streaming

business, ad un mercato fisico in calo (come sempre nell'ultimo decennio) mitigato però da un consolidamento progressivo del mercato dei vinili (che però rimangono una nicchia) e da un calo molto più marcato e rapido del download, destinato probabilmente a morire. Il CD è spesso diventato un "feticcio", il supporto da comprare perché poi "me lo faccio firmare dal mio artista preferito".

Si è anche accentuata progressivamente la "normalità" della musica: sia per una omologazione produttiva a volte difficile da sopportare, ma anche perché la musica contemporanea scorre in un flusso infinito senza spesso realmente incidere nella vita della gente. Innanzitutto acquisire la musica non implica più una scelta e un gesto precisi (sceglio questo disco, esco di casa e vado a comprarmelo) mentre le uniche due esperienze realmente irripetibili sono appunto il concerto e il meet n greet (l'incontro con l'artista) in tutte le sue forme (dai meet n greet pagati a caro prezzo insieme al biglietto del concerto ai cosiddetti "firmacopie").

Come conseguenza di questa "normalità", la produzione e l'acquisto di "edizioni speciali" è ormai più che consolidato: il pubblico cerca qualcosa di unico anche nel supporto, laddove soprattutto l'adesione ad un artista è totale.

Come potete capire, questo è un contesto a volte disorientante, molto differente da quanto affrontavo 27 anni fa quando iniziai a lavorare, ma al tempo stesso estremamente eccitante a mio parere, perché ti sfida, ti costringe a non smettere mai di imparare e anche a ridefinire o a contraddire quello che avevi imparato anche pochi mesi prima. Faticoso certo, ma volete mettere quanto noioso sarebbe stato lavorare per quasi 30 anni allo stesso modo?

E poi: gli scenari cambiano certo, ma alcuni elementi di base rimangono gli stessi: quando la musica parla un linguaggio chiaro e forte (soprattutto se unico e diverso da tutto il resto) trova sempre un pubblico pronto a scommetterci. E in un contesto come quello attuale dove il pubblico ha tutta la musica che vuole a disposizione, è più probabile che il pubblico stesso si impossessi della musica che in quel momento lo conquista, senza dover aspettare che i media tradizionali o altri intermediari gliela propongano. Perché la musica è come l'acqua, trova sempre la sua via.

SHAKE IT LIKE A POLAROID PICTURE: UNO SGUARDO AL MUSIC BIZ

È davvero difficile sintetizzare in poche parole il momento di grande cambiamento che sta attraversando il *business* della musica, in Italia e nel mondo. Gli ultimi due anni hanno sicuramente stravolto molte delle convinzioni, radicate da almeno un decennio, che costituivano l'ossatura del lavoro nel nostro settore: digitale e fisico che convivevano in parallelo, la 'supremazia' dell'album come formato rispetto al singolo, il fatto che gli artisti davvero da classifica fossero in realtà pochi e raramente frutto dell'exploit di un momento, e che i generi musicali più vicini al pubblico giovane fossero quasi intrinsecamente da ritenersi inadatti ai grandi numeri e al pubblico *mainstream*. Oggi più che mai il ribaltamento è in atto: stiamo vivendo un'epoca di grande entropia, che sicuramente offre tante opportunità, sia agli artisti che agli operatori del settore. Al tempo stesso, però, bisognerà attendere il consolidamento di alcuni fattori, come per esempio la penetrazione dei player del digitale nei singoli mercati, per arrivare a una definizione migliore della situazione. O semplicemente bisognerà abituarsi a uno stato di continuo movimento del mercato e dei suoi fattori, e valori: una condizione di perenne velocità nella quale i ruoli cruciali verranno ricoperti, presumibilmente, dai dispositivi sui quali si ascolterà la musica, e dal pubblico, dalle scelte del consumatore. Come A&R siamo, in qualche maniera, il principio della filiera musicale. Non siamo certamente gli unici o i principali protagonisti, noi delle *major*. Ma il nostro lavoro resta quello di intercettare le tendenze e i talenti, con il massimo anticipo e la migliore visione, o previsione, possibile. In questo senso il nostro approccio al mercato non è cambiato: il mutamento riguarda forse due elementi e cioè la verticalità dei generi e la predominanza, o meglio, l'importanza, dei singoli. Se il secondo punto è sicuramente più evidente, con il primo mi riferisco al fatto che, nel momento in cui un artista comincia a generare numeri importanti, la tendenza è divenuta quella di "risalire la corrente" e andare a contattare tutti gli altri interpreti dello stesso genere musicale. Una pratica, questa, in voga da sempre nel *music biz*: ma che, grazie appunto al

digitale e al dominio dello *streaming*, ha assunto oggi forme e metodi piuttosto esacerbati.

È inevitabile che ci venga chiesto anche questo: firmare chi propone la musica più richiesta dal mercato, anche a costo di fallire.

A volte ci muoviamo direttamente, più spesso invece ci interfacciamo con chi sul territorio (e nelle cantine, nei locali, nelle camerette...) è più presente: piccole label, realtà locali, manager.

Lentamente le grandi etichette multinazionali operano meno come incubatori in grado di sviluppare un progetto da zero, e funzionano sempre di più come amplificatori di qualcosa che già sta accadendo: un improvviso successo, l'inizio di una carriera, l'esplosione di un genere.

In realtà il momento, a mio avviso, ci sta offrendo forse l'opportunità migliore degli ultimi anni, perlomeno in Italia.

La dinamicità del mercato ha infatti indebolito altri pattern promozionali più tradizionali, quali la necessità di conquistare le radio commerciali, o l'importanza di partire dall'album (fisico) per costruirsi un pubblico o una *fanbase*. Per questo motivo tornano finalmente ad essere fondamentali due elementi, che hanno sempre rappresentato il mio personale mantra lavorativo quotidiano.

Le canzoni, e l'unicità dell'artista.

E, sinceramente, io ora mi sento davvero libero: in Virgin Records (una delle tre label di Universal Italia) stiamo sperimentando, osando e rischiando per costruire un *roster* di artisti diversi l'uno dall'altro.

Un caleidoscopio che sia lo specchio dei tempi e che incarni il DNA di un'etichetta

da sempre eclettica, internazionale e visionaria.

Ovviamente cerchiamo sia i numeri, che di creare una scuderia completa dai nomi più importanti fino a quelli davvero emergenti. Ma le linee guida sono sempre di più quelle di costruire una diversità da cui possa scaturire la forza della nostra proposta, sia nel ventaglio degli stili che dal punto di vista della ricerca musicale ed estetica. Credo perciò che questo sia l'insegnamento migliore e più importante che ho ricevuto da questo grande momento di cambiamento.

Come ho imparato dalle parole di un grande manager, è nella differenza che risiede la possibilità di essere vincenti.

Da ogni grande crisi nascono, si dice, grandi opportunità: e ciò che ora dobbiamo fare è saper cogliere questa possibilità e gettare i semi di quelle che, speriamo, possono essere le future luminose, e lunghe, carriere, dei prossimi grandi artisti della musica italiana.





I numeri di vendite di vinili delle etichette indipendenti, invece, non sono affatto migliorati, anzi, molte label lamentano un calo proprio dovuto alla presenza sempre più massiccia nei negozi di ristampe di dischi "classici". Non solo, a causa degli ingenti ordini da parte delle multinazionali, le poche stamperie di vinili rimaste al mondo hanno allungato notevolmente i

Facendo parte della categoria dei feticisti/collezionisti, sicuramente non posso che gioire per questa situazione: nuovi negozi e sempre più dischi disponibili, una vera goduria per quelli come me. Allo stesso, tempo, però, mi rendo conto che non è attraverso l'analisi del fenomeno vinile che possiamo capire dove sta andando il mercato della musica, i dati vanno esaminati nel loro complesso.

Nel primo semestre del 2018, secondo un report della Recording Industry Association of America, per quello che riguarda supporti fisici abbiamo un aumento di vendite del vinile del 12%, di fronte ad un vero e proprio crollo del Cd (-40%). Allo stesso tempo diminuisce in maniera corporosa il download a pagamento (-26%), mentre sono definitivamente esplose le sottoscrizioni alle piattaforme di streaming che crescono a ritmi elevati e costanti (quasi +50% in 6 mesi) raggiungendo solo negli Stati Uniti circa 45 milioni di utenti.

Si tratta di una vera e propria rivoluzione, la musica sta diventando liquida. L'industria discografica sta mutando il suo core business: il proprio catalogo non viene più venduto sotto forma di album e singoli, ma viene messo a completa disposizione degli utenti. Si sta superando definitivamente il concetto di possesso per quello che riguarda i dischi, le nuove generazioni sono abituate ad avere a disposizione milioni di canzoni gratuitamente. Siamo di fronte ad un processo irreversibile, che condanna il supporto fisico ad avere un ruolo sempre più marginale.

Inevitabilmente, anche il mondo dei concerti sta mutando di pari passo con quello discografico. La fascia di età che maggiormente partecipa ai concerti coincide con quella che più usufruisce dello streaming. Questo significa che, per chi come me organizza live, stanno cambiando in maniera radicale i parametri per individuare gli artisti che hanno potenziale e che si vuole far esibire nel proprio locale.

Stiamo perdendo tutti i nostri punti di riferimento classici. Non conta più chi distribuisce il disco o chi fa la promozione. Anche una buona o cattiva recensione ormai non ha più nessun peso. Alcuni artisti raggiungono un successo incredibile e riempiono locali senza che nessuna radio o nessun giornale tradizionale si sia ancora accorto di loro. Altri registrano un sold out dietro l'altro senza aver mai fatto un disco e con un repertorio di pochissimi pezzi.

Diventa sempre più difficile orientarsi sui gruppi nuovi. Tutto va ad una velocità pazzesca, e bisogna saper cogliere ogni minimo segnale al momento giusto. Ora bisogna controllare quanti ascolti una band fa su Spotify o se è finita nella playlist di qualche "influencer". Sono meccanismi molto difficili da cogliere, soprattutto per chi come il sottoscritto ha più di 40 anni.

Sto invecchiando, e quando sono di fronte alla mia collezione di lp ogni tanto penso che forse si stava meglio quando per ascoltare un disco dovevi comprarlo. Quando potevi rischiare di comprare anche un disco brutto, ma poi alla fine non avevi molta scelta e dovevi ascoltarlo per forza, tanto da fartelo piacere. Quando si era sicuri che un concerto andava bene perché era uscita una bella recensione del gruppo su Rumore. Quando i gruppi facevano sold out perché suonavano bene e suonavano bene perché avevano fatto tanta gavetta. Ma nonostante questo non sono nostalgico. Ben venga il progresso, vediamo dove ci porta. Sempre nella consapevolezza che, come diceva George Orwell: "Il progresso non è un'illusione; accade, ma è lento e invariabilmente deludente".

Dal mercato ci arrivano dati contrastanti (il continuo calo del cd e del download, la crescita di streaming e vinile) che comunque certificano se non altro che il fondo ormai era stato toccato. Oltre a chiarire che pagare per avere ESATTAMENTE quello che si può avere gratis (il download) non è mai stata una grande idea.

La musica continua dunque ad essere un consumo importante nel mercato culturale, soprattutto quello giovanile ma non solo (dato che le generazioni nate dagli anni cinquanta in poi non smettono di consumare musica una volta diventati adulti, come facevano invece le generazioni precedenti) e semplicemente è l'acquisto di musica che se non è giustificato dalla bellezza dell'oggetto (il disco di vinile, i packaging particolari) non è più una abitudine.

La musica la si ascolta (radio, youtube, spotify), non la si compra.

La resistenza (anzi la crescita) del live è la prova che il bisogno di musica non solo non è calato ma anzi è addirittura cresciuto.

Va poi detto che, in particolare in Italia, i nuovi consumi musicali e il successo di nuovi macrogeneri identificati (in modo scorretto ma chiaro) come musica indie e musica trap (senza scordare l'annuale ricambio di prodotti post-talent) ha molto rafforzato il target più giovanile che fino a qualche anno fa sembrava praticamente sparito dai radar delle case discografiche.

Sono gli adolescenti e i pre-adolescenti ormai il nocciolo duro del consumo in streaming. Basta guardare le classifiche di vendita streaming-oriented per rendersene conto con la TOP10 continuamente occupata militarmente da nomi che non dicono assolutamente niente agli over-30.

Altra caratteristica peculiare del mercato italiano è la nettissima preferenza per gli artisti nazionali, preferenza che a questi livelli non si riscontra in nessun altro paese europeo con spesso 8 o 9 titoli nazionali ad occupare i primi 10 posti.

Come ha reagito l'industria musicale (non parlerei più semplicemente di industria discografica dato che i numeri di settori come quello del live, quello editoriale

o quello del merchandising sono ormai altrettanto importanti) a questa sorta di "rimbalzo" che ha fermato una crisi che sembrava irreversibile? D'altra parte quando il prodotto che tu vendi improvvisamente può essere ottenuto gratuitamente era difficile mantenere l'ottimismo.

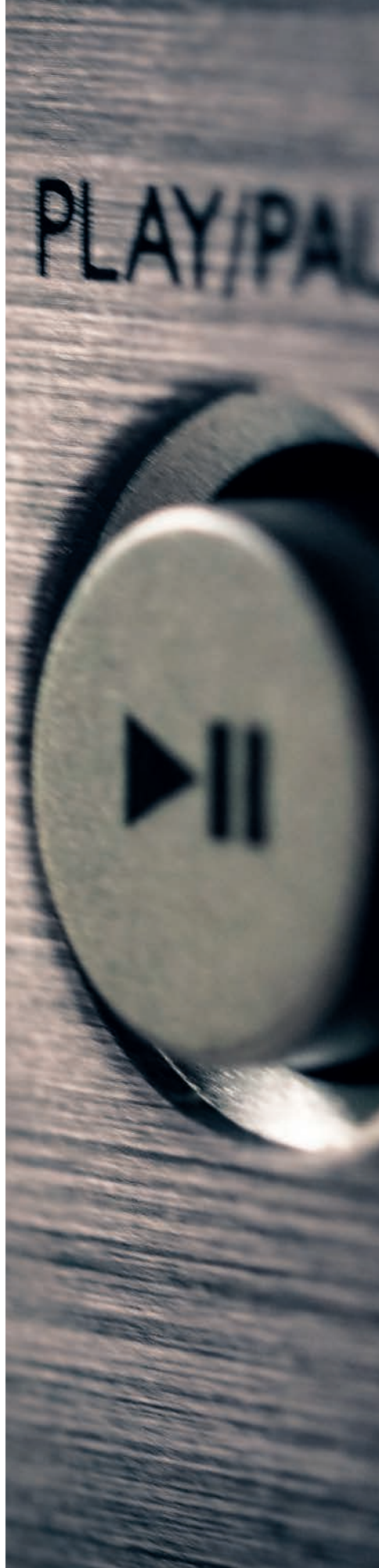
La reazione è stata quella di puntare da una parte sul bell'oggetto (per un pubblico più maturo). La musica si può avere gratis ma non un oggetto da collezione capace di testimoniare il tuo gusto e la tua storia e di "arredare" la casa.

Dall'altra parte la reazione è stata molto più prosaicamente di "arrendersi" al pubblico giovane inseguendo le passioni momentanee dei talent o le nuove risposte generazionali alla musica dei genitori (che nel frattempo è diventata rock e new wave) fatte di trap e indie. L'addetto ai lavori (di nuovo, la parola "discografico" ormai è limitativa) ormai non prova più ad imporre i suoi gusti (se mai l'ha fatto) ma insegue in modo quasi disperato tutte le nuove correnti che arrivano dal basso.

Si potrebbe dire che l'ha sempre fatto ma c'è una novità importante. Fino ad un decennio fa erano i ventenni o al massimo i 15/16enni a dettare il mercato e il discografico o l'editore medio (immaturo per costituzione) non aveva problemi ad interpretarne i desideri. Adesso i trendsetter sono bambini di 9/10 anni (non sto scherzando, andate ad un qualsiasi farmacia dei nuovi idoli) e capirete che per l'addetto ai lavori trentenne o quarantenne (ben che vada) il gioco si fa un bel po' più difficile e direi scivoloso.

Il potere quindi passa totalmente al pubblico e ai musicisti che ne sanno interpretare i gusti con un lavoro spesso solo "notarile" dell'addetto ai lavori che, certificato l'impatto di un artista sul pubblico, cerca di appropriarsene spesso strapagandolo e senza una reale comprensione né della specificità né della durata del fenomeno in questione.

Diciamo, per sintetizzare, che per gli artisti e per il pubblico la situazione sta migliorando. Per l'addetto ai lavori resta sempre (molto) complicata.



Le produzioni di Sonda

19

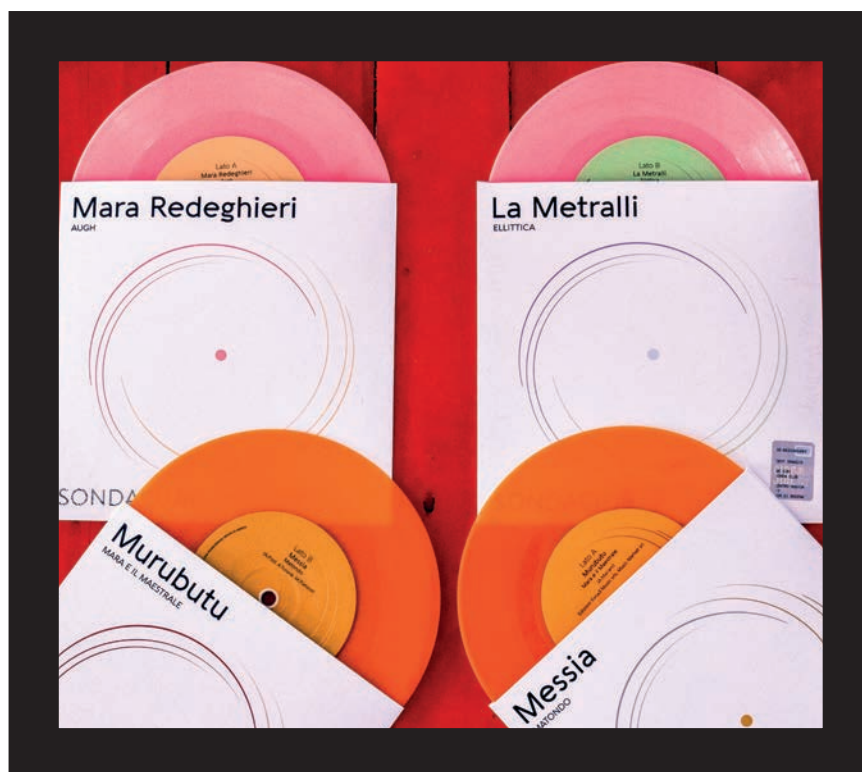
Sonda Club arriva alla terza accoppiata di singoli. Dopo Paolo Belli feat. Trio Medusa con i New Colour, i Giardini di Mirò remixati da Teho Teardo con i Kisses From Mars, gli Skiantos feat. Claudio Lolli con Nicholas Merzi e i Confusional Quartet con i feat. Esserelà, ora tocca ad altri importanti artisti sostenere un paio di giovani iscritti al progetto Sonda. La disponibilità per i singoli 2018 è stata cercata e trovata in Mara Redeghieri (ex voce degli Ustmamò) e Murubutu. Due pezzi da novanta nei rispettivi territori di movimento, se Mara è stata la voce degli Ust, per poi trovarsi artista solista con canzoni tra le mani così dense che sembrano sampietrini lanciati contro la sonnolenta società civile, dall'altra parte c'è Murubutu tra i nomi che contano del rap italiano, con testi

così pregnanti da farti piegare le ginocchia. A loro si sono affiancati una giovane band: La Metralli (con Mara) e il rapper Messia (con Murubutu). Per La Metralli si tratta di una conoscenza di vecchia data, il gruppo e Mara si erano già incrociati e le loro strade, se pur nella differente cifra artistica, sono in qualche modo accomunabili, mentre per Messia essere sul lato B di un singolo con Murubutu crediamo sia un grande onore, nonché uno stimolo per proseguire una carriera iniziata da poco. Mara Redeghieri ci ha "regalato" un brano, "Augh", tratto dal suo album solista, che è stato accoppiato a "Ellittica" de La Metralli. Murubutu, invece, ci ha "omaggiato" del suo "Mara e il maestrale" (una coincidenza nel titolo con la Mara dell'altro singolo del tutto fortuita) contenuto nell'album "L'Uomo Che Viaggiava Nel Vento E Altri Racconti Di Brezze E Correnti", a cui è stato affiancato "Matondo" di Messia. Anche in questa

tornata di pubblicazioni i singoli saranno colorati, per scoprire i colori dei vinili guardate la foto in pagina o passate dal Centro Musica a ritirare la vostra copia gratuita. Ovviamente affrettatevi, la tiratura è limitata a 300 copie per titolo. Sarete tra i fortunati 300?

Mara Redeghieri "Augh"
La Metralli "Ellittica"

Murubutu "Mara e il maestrale"
Messia "Matondo"



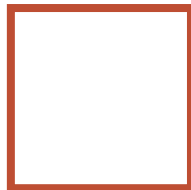
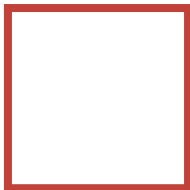
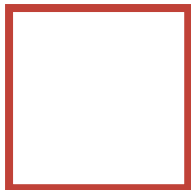
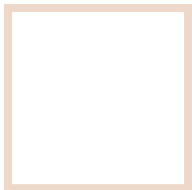
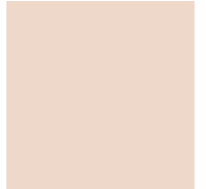
Sonda

luoghi comuni

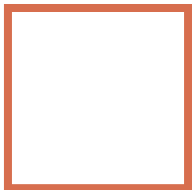
20



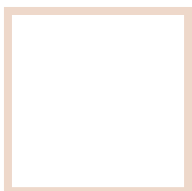
IL SUONO È NELLE DITA,
NON CONTA LO STRUMENTO
Antonio Stradivari



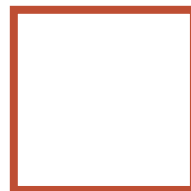
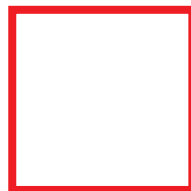
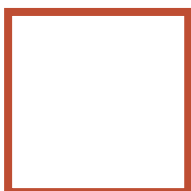
IN ITALIA NON C'È CULTURA. SE VAI IN AMERICA I RAGAZZINI
A 11 ANNI IMPROVVISANO SU GIANT STEPS IN TUTTE LE TONALITÀ
Young Signorino



OZZY È UN GRANDE, MA RONNIE JAMES DIO
AVEVA UNA VOCE MIGLIORE
Enrico Caruso



IL PREZZO GIUSTO PER I CD
SAREBBE 10 EURO
Steve Jobs



Sonda: l'ultimo anno in numeri

21



Il 2018, tredicesimo anno del Progetto Sonda, ha contato **40 nuovi artisti** iscritti da tutta la regione.

Sono proseguite le aperture delle band di Sonda nei concerti dei live club partner. **Venti** quelle organizzate nel corso del 2018: oltre al rapporto consolidato con i locali, quest'anno gli artisti di Sonda hanno avuto occasione di aprire diversi cantautori nella rassegna organizzata a La Tenda di Modena (**Colapesce, Giorgio Poi** e altri), nella rassegna Giardinner (**Ghemon, Cimini, Yombe**) e presso il Godot Festival (**Dead Neck, Bruno Belissimo**).

Due giornate sono state dedicate come di consueto agli **incontri con i valutatori** di SONDA. Il 24 febbraio e il 24 marzo, ci siamo ritrovati all'Off con i valutatori a disposizione di tutti i musicisti presenti (oltre 100) per ascoltare brani e scambiare opinioni e consigli.

Il 19 aprile abbiamo presentato la collana Sonda Club con una conferenza stampa presso il Museo della Musica di Bologna.

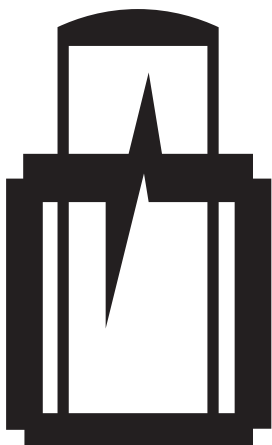
Nell'ultimo anno per **SONDAinONDA** abbiamo intervistato 10 artisti. Tutte le interviste sono raccolte nel nostro canale youtube, www.youtube.it/CentroMusicaModena, che conta oltre 46mila visualizzazioni totali. Il nuovo format **SONDAcase**, lanciato a fine 2016, ha visto la partecipazione di 13 band.

SONDA ed il Centro Musica, sono presenti sul web con il sito **www.musicplus.it** che conta una media di 3mila visite mensili; mentre il sito dedicato al progetto, **sonda.comune.modena.it**, ha una media di 300 visite mensili.

La pagina www.facebook.com/centromusicamodena, conta oltre **7100 fan**.

La Torre

22



LA TORRE

Ha inaugurato Giovedì 11 Ottobre 2018 La Torre, nuovo spazio performativo all'interno del Centro Musica_71MusicHub, nato dal recupero architettonico di una nuova sezione del complesso industriale ex-Amiu di via Morandi 71, ristrutturata con finanziamento del Bando RiGenerAzioni Creative promosso da Anci e cofinanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della gioventù. Il recupero della Torre, iniziato nel mese di marzo, ha comportato un investimento complessivo di 432 mila euro suddiviso tra la parte strutturale e l'ampliamento delle attività del Centro Musica. Lo spazio de La Torre è un volume unico alto 12 metri per una superficie di 120 metri quadrati fornito di impianto audio professionale e tutte le attrezzature necessarie per residenze e produzioni artistiche di musica, teatro, danza.

“Con la torre e con le altre attività, come il coworking, legate a questo progetto, facciamo un ulteriore passo avanti per rendere il Centro Musica un punto di riferimento per la professionalizzazione dei giovani artisti ai quali offriamo uno spazio strutturato di ideazione e produzione culturale. Qui trovano non solo luoghi e strumenti per la loro attività ma anche persone con competenze specifiche che potranno accompagnarli”. Irene Guadagnini, Assessora alle Politiche Giovanili del Comune di Modena.

“La rigenerazione è già di per sé una scelta culturale di alto profilo. Nel nostro caso l'abbiamo destinata a politiche culturali e della creatività per i giovani, con l'obiettivo che i progetti realizzati si trasformino in servizi per la città ma anche in concrete opportunità di lavoro. Gli effetti sul territorio delle politiche di rigenerazione nel corso del tempo sono proprio i temi di cui discuteremo nel corso del convegno”. Gianpietro Cavazza, Vicesindaco e Assessore alla Cultura del Comune di Modena.



TRANSMISSION BANDS 11>14>Ott 2018

LA TORRE Modena

In occasione dell'inaugurazione de La Torre, l'edificio già sede del telecontrollo della distribuzione dell'energia elettrica a Modena ha ospitato Transmission Bands: quattro giorni di eventi all'insegna della contaminazione tra le arti, tra performance, musica e immagine, quattro produzioni che prendono spunto dal tema della trasformazione, del lavoro, e della trasmissione e distribuzione dell'opera d'arte, richiamandosi alla originaria funzione dell'edificio recuperato, a suo tempo attrezzato con trasformatori e fasce di trasmissione.

Ad aprire la rassegna, **Giovedì 11 Ottobre**, è stata l'**anteprima italiana di "Lost in Time"**, nuovo progetto audio/video dell'artista messicano **Murcof**. In questo progetto,



la musica del compositore elettronico accompagna immagini video in cui si intrecciano due narrazioni parallele, quella di un cavaliere senza volto alla deriva in un paesaggio di ghiaccio e neve, perso nel tempo e nello spazio, mentre la seconda rimanda invece agli esiti di un ipotetico esperimento scientifico. Due protagonisti intrappolati in un loop temporale in cui la vita e la morte ruotano senza sosta, in cui la colonna sonora originale di Murcof si fonde con l'aria delle Variazioni Goldberg cantata da Les Petits Chanteurs du Mont-Royal. **Venerdì 12 Ottobre** la scena è passata invece in mano alle arti performative con **"EKStase - Indagine**

sulla durata", spettacolo di danza e visual art della compagnia Blaksoulz Dancecrew a cura di Associazione Ore d'Aria, liberamente ispirato da "Canto alla durata" di P. Handke. Cos'è la durata? E' un periodo di tempo? E' qualcosa di misurabile? Una certezza? No, è una sensazione più veloce di un attimo, la più fugace di tutte le sensazioni, non prevedibile, non misurabile, come il momento in cui ci si mette in ascolto, il momento in cui ci si raccoglie in se stessi. Lo spettacolo, ideato da Elisa Balugani, è impreziosito dall'immagine curata da Marino Neri, dai visual di Bianca Serena Truzzi e dalle musiche di Enrico Pasini. **Sabato 13 Ottobre** Transmission Bands ha ospitato invece un'**anteprima di NODE Festival 2018**:

giunto alla sua nona edizione, il festival di musica elettronica e contaminazioni ha presentato con una serata all'insegna della multidisciplinarietà e della contaminazione fra ambiti artistici differenti, valorizzate dall'interconnessione fra i tre artisti presenti, molteplici sfaccettature del mondo performativo contemporaneo, dissolvendo i confini fra musica, arte figurativa e installazioni multimediali. Una serata in cui la performance di **Deantonio Parks** - batterista, compositore e producer americano attivo nelle avanguardie new wave e nella musica sperimentale - ha dialogato, in un intreccio fra linee, forme e percussività ritmica, con l'installazione site specific dello street artist milanese **Jacopo Ceccarelli, in arte 2501**, intitolata "M.U.R.O." creata in collaborazione con Natartribe e Recipient.cc appositamente per NODE. A chiudere la serata invece il dj set di **Chevel**, progetto del produttore trevigiano Dario Tronchin, fondatore del collettivo Enklav, una delle etichette discografiche più interessanti della scena elettronica italiana. Al centro della serata di chiusura del festival, **Domenica 14 Ottobre**, è stata invece **l'immagine e la sua fusione con la musica**, con la sonorizzazione **"Soundtracks: Short Movies by Ioris Ivens"**, realizzata appositamente per il Transmission Bands in collaborazione con il Museo Nazionale del Cinema di Torino. I film di Ioris Ivens selezionati per questo spettacolo appartengono alla prima

fase del suo lavoro e al periodo in cui il cinema era ancora muto, cortometraggi che testimoniano non solo l'importanza del cineasta olandese come pioniere del documentario ma anche la sua piena adesione, negli anni Venti, all'esperienza delle avanguardie storiche. I musicisti scelti per sonorizzare questo lavoro sono stati **Stefano Pilia, Andrea Belfi e Julia Kent**,

Julia Kent



Stefano Pilia



tre artisti impegnati da anni nella musica di ricerca e nello sviluppo di linguaggi musicali originali. Transmission Bands è un progetto promosso dall'Assessorato Politiche Giovanili del Comune di Modena, all'interno del Progetto 71MusicHub, a valere sull'avviso pubblico "Giovani RiGenerAzioni Creative" finanziato da ANCI con il contributo della Regione Emilia-Romagna, in occasione della settimana Energie Diffuse promossa da Regione Emilia-Romagna.







ALCHEMICA

L'Alchemica Music Club è una struttura polifunzionale che offre la possibilità di vivere la musica a 360 gradi, in tutta la sua grandezza: dall'apprendimento dello strumento, alle prove in sale attrezzate e registrazioni in studio, sino ad una promozione della musica sul territorio italiano e internazionale. L'area live, le sale prova, le aule didattiche, lo studio di registrazione sono stati allestiti con la massima attenzione a partire dalla progettazione acustica degli ambienti, studiati per risuonare al meglio. La strumentazione top notch è in grado di soddisfare le necessità non solo del neofita ma anche del professionista. Una struttura *per musicisti pensata e creata da musicisti*



BRONSON

Nasce dieci anni fa a Ravenna e fa parte della più ampia BronsonProduzioni, che si occupa di organizzazione di eventi e della gestione di altri due spazi: Hana-Bi, versione estiva del locale a Marina di Ravenna, e Fargo. Il Bronson ha una capienza di 400 spettatori e negli anni si è imposto come tappa fissa di tour nazionali e internazionali. Innumerevoli gli artisti che hanno calcato il suo palco, tra cui: Kula Shaker, Patrick Wolf, Alt-j, Verdena, The Tallest Man On Earth, Anna Calvi, Shout Out Louds, Dente, Olafur Arnalds, Motorpsycho, Tinariwen, Tito and Tarantula, Micah P. Hinson, The Notwist, Joanna Newsom, Blonde Redhead.



COVO CLUB

Era il 1980 quando un manipolo di appassionati di rock decise di aprire le porte del Casalone. All'inizio è un solaio di un asilo comunale, si organizzano concerti

ma anche dj set, mostre e incontri letterari. Negli anni '90 il Casalone abbandona la soffitta e si trasferisce al piano inferiore, cambia nome in Covo e la passione si trasforma in professionalità. Tra le band ospitate: Afterhours, Subsonica, Baustelle, Giardini Di Mirò, Yuppie Flu, Julie's Haircut, Le Luci Della Centrale Elettrica, Bluvertigo, One Dimensional Man, Franz Ferdinand, Notwist, Stereolab, Gossip, Super Furry Animals, Blonde Redhead, Libertines, Bonnie Prince Billy, Kings Of Convenience, Mogwai, Calexico.

Diagonal Loft Club

DIAGONAL LOFT CLUB

Attivo a Forlì dal dicembre 1995, il locale è orientato verso una programmazione di band con pochi elementi (per via delle caratteristiche strutturali del club) e dalle sonorità elettroniche. Questo non significa che tutti i restanti generi musicali siano banditi dal club, a testimonianza i concerti, per esempio, di band folk. Negli anni sul palco del Diagonal si sono succeduti artisti come Matt Elliott, The Dub Sync., Little Dragon, Subsonica, Marco Parente, Gala Drop, Paolo Benvegù, Like a Stuntman, Oh No Ono, Manuel Agnelli, Le Luci Della Centrale Elettrica, 2Pigeons, Letherdive e Saluti Da Saturno.



LOCOMOTIV

Il club bolognese, aperto dal 2007, ha totalizzato a oggi più di 600 concerti tra cui Built To Spill, Jesus Lizard, Pan Sonic, The Germs, Lali Puna, Suicide, The Pop Group, James Chance, Swans, Iron & Wine, Verdena, Julee Cruise, Deerhunter, Anna Calvi, Melvins, St Vincent, Tune Yards, Mulatu Astatse, Jon Spencer Blues Explosion.

Se pensate ad un genere musicale, dal metal

al cantautorato d'alto profilo, passando per il punk, l'elettronica, l'Oi!, il reggae, il dark, l'indie, sappiate che il Locomotiv l'ha ospitato tra le sue mura.



OFF

Nato come luogo per ospitare attività culturali e in particolare spettacoli di musica dal vivo, l'Off in breve tempo è diventato uno dei locali dedicati alla musica dal vivo fra i più attivi in Italia, oltre che seconda casa per svariati artisti – fra cui Marta Sui Tubi, Dente, Bugo, Immanuel Casto e Offlaga Disco Pax – che negli anni lo hanno scelto come data zero, banco di prova per produzione e allestimento del proprio tour. Il locale fa parte della struttura del Comune di Modena Mr. Muzik, che comprende anche 5 sale prova, ed è sotto la gestione dell'Associazione Culturale Stoff.



SPLINTER

Splinter è un topo radioattivo dalle dimensioni umanoidi maestro di arti marziali. È anche uno spazio polifunzionale nella provincia di Parma che accoglie le varie forme di espressione dal vivo (dalla musica al teatro) riunendo pubblici e stili in maniera trasversale ed eterogenea. La battaglia per la preservazione del sottosuolo è appena cominciata.

I LIVE DI **SONDA** VISTI DA VOI





I live di Sonda visti da voi



28

STELLA BARALDI

(in apertura a Bruno Belissimo)
Godot Festival, Migliarina di Carpi - 5 agosto 2018



Quando partecipi ad un festival estivo è tutta un'altra storia. Non importa se sei sul palco del "Warped Tour" o su quello

del "Godot Festival", quello che conta è il caldo, l'atmosfera e la voglia di musica che d'estate aumenta in maniera esponenziale. "Mi è capitato spesso di andare ai concerti organizzati all'ATP live club di Migliarina di Carpi, soprattutto durante le stagioni invernali, mentre non ero mai stata al "Godot Festival", che si è svolto nello spazio esterno di fianco alla sala concerti del locale al chiuso", dice Stella Baraldi dopo la sua apertura in una delle serate del festival, quella dove il piglio sbarazzino di Bruno Belissimo ha spettinato tutti i presenti. "Non conoscevo Bruno Belissimo, è stato interessante ascoltarlo per la prima volta. Non era troppo in linea con il mio stile, facciamo generi completamente diversi. Prima di lui, però, ha suonato Verano, un progetto italiano con una cantante donna (anche loro molto interessanti!); ecco il mio stile di cantautorato era più attinente al loro genere", continua a raccontare Stella che grazie al Godot ha scoperto il baffo di Bruno. La riuscita di un festival dipende anche dall'atmosfera che gli organizzatori riescono a creare: "I responsabili del festival, dall'accoglienza, alla cucina, al bar, ai ragazzi che si occupavano delle band e dei musicisti, sono stati molto disponibili e attenti alle diverse esigenze". Poi giunge

l'ora di salire sul palco ed osservare come reagisce il pubblico nei confronti delle tue canzoni: "Sono rimasta molto soddisfatta, i miei brani hanno ricevuto un attento ascolto". Un concerto può anche diventare l'occasione giusta per scambiare pareri, opinioni e suggerimenti: "Dopo il concerto mi sono confrontata con alcuni miei amici musicisti, inseriti in progetti di spicco italiani, sul mio stile di scrivere canzoni, sugli arrangiamenti, sulle scelte di strumenti da suonare, anche in previsione di registrare il mio nuovo cd a settembre". Insomma anche una apertura può risultare gradevole. Una esperienza da ripetere: "Penso che l'opportunità di aprire ad altri artisti sia una iniziativa preziosa per i giovani musicisti della zona, che spesso non riescono ad inserirsi in contesti di festival con band italiane e internazionali, o eventi musicali più grossi del semplice concerto in un locale, a meno che non siano sotto contratto con una etichetta, o conoscano direttamente gli organizzatori dell'evento. A febbraio avevo aperto agli Ex-Otago durante "Cantautori su Marte" alla Tenda a Modena ed anche quella era stata una bella serata", dice Stella con la consapevolezza di avere tra le mani ottime canzoni da proporre al pubblico.

BARONE LAMBERTO

(in apertura a Ghemon)
Giardinier, Modena - 21 giugno 2018



L'estate è il periodo dell'amore e "Giardinier" è l'amore per la musica. Il Barone Lambertucci nel suo girovagare di città in città è arrivato nel luogo dell'amore: "Non avevo mai avuto occasione di suonare ai Giardini Ducali e devo dire che è un posto meraviglioso, una location davvero suggestiva. "Giardinier" lo

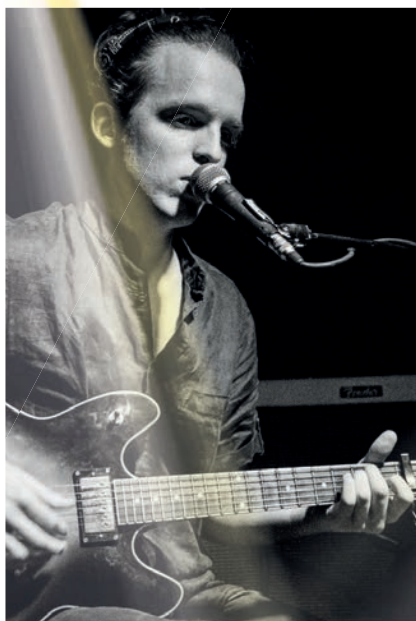
conoscevo già perché ho un amico tra gli organizzatori". Ghemon e Barone Lambertucci un incontro che può sembrare lontano anni luce ma che invece è più vicino di quanto si possa pensare: "Ammetto che conoscevo Ghemon solo per sentito dire. Così prima della data sono andato ad ascoltare le sue cose. Ho riconosciuto una certa attitudine alla sperimentazione che potrebbe accomunarci al di là degli elementi stilistici che contraddistinguono le nostre rispettive proposte. Sicuramente c'è l'utilizzo del rap che però va verso altre direzioni". Differenze stilistiche a parte, come si è trovato il Barone Lambertucci a "Giardinier": "Sia Ghemon sia i gestori sono stati gentili ed accoglienti. Ho avuto modo di confrontarmi con l'artista che mi ha preceduto in scaletta e con alcuni dei musicisti di Ghemon alla fine dell'esibizione. L'atmosfera era molto gradevole, rilassata e abbiamo chiacchierato a proposito di tour e aneddoti legati ad esperienze comuni". Anche questo arricchisce il bagaglio d'esperienza che se poi si unisce ad una buona risposta del pubblico tutto sembra perfetto: "Sono piuttosto soddisfatto. In platea c'erano diversi amici e conoscenti davanti a cui, difficilmente, mi capita di esibirmi essendo abituato a suonare spesso fuori regione".

Oggi nel mondo dei social una esibizione può generare like come ci conferma il Barone Lambertucci: "Come quasi sempre accade, dopo il concerto ho avuto nuovi like e followers sui miei profili social. La mia speranza è che queste persone continuino a seguirmi sia sul web che dal vivo". Quindi tra followers e i "mi piace" è plausibile che ci sia un qualcosa da tramandare ai posteri: "Di aneddoti memorabili non ce ne sono stati ma in linea generale la serata è stata un successo". Dalle stelle (di un successo) alle stelle (di una critica): "Quella di Sonda è un'ottima iniziativa ma, a parere mio, ci sono state due grosse pecche: la prima sta nel non aver corrisposto un cachet minimo, un rimborso spese, agli artisti che si sono esibiti. Per quanto ci riguarda, avendo il batterista che veniva da Rimini e il bassista da Sant'Ilario d'Enza abbiamo praticamente pagato per suonare e questo non è molto professionale. La seconda è che non ci sono stati forniti buoni pasto, o consumazioni di sorta, altra cosa che di solito insieme al cachet è di uso comune corrispondere ai musicisti. Adottando questo tipo di politica il rischio è quello di crescere una generazione di artisti che non vede ripagato il proprio impegno, non dà il giusto valore a quello che fa e crede che sia giusto esibirsi gratuitamente".

I live di Sonda visti da voi

DAVIDE BOSI

(in apertura a The Amazons)
Covo Club, 18 Novembre 2017



"Suonare live mi piace da matti": con queste parole si presenta Davide Bosi, cantautore e musicista cesenate, che infatti con il suo album "Don't Try" del 2017 ha avuto modo di suonare in importanti locali, sia in Italia che all'estero, accompagnato solo da chitarra e loop station, compresa la data al Covo Club prima del concerto dei britannici The Amazons. "Francamente non mi aspettavo così tanta gente all'apertura, sono rimasto piacevolmente colpito. Dopo il live molti si sono fermati a farmi i complimenti, e questo mi ha riempito di gioia. Non conoscevo i The Amazons, ma ne avevo sentito parlare... hanno il tipico sound pop-rock britannico che può sembrare banale, ma dal vivo sono decisamente formidabili, poche volte mi è capitato di sentire una chimica così forte tra i componenti di una band". Era la prima volta per Davide in apertura a un artista affermato, ma possiamo dire che abbia capitalizzato l'occasione offerta da Sonda, dato che di recente ha aperto anche il concerto di Alessandro Fiori in occasione di Ingranaggi Festival a Santarcangelo di Romagna. "Penso

che sia un tipo di esperienza fondamentale per un artista emergente, anche perché si ha l'opportunità di parlare con figure ben introdotte nel settore musicale, e non capita spesso di riuscire a ottenere questo tipo di contatti. C'è spesso un certo disinteresse da parte di chi di dovere verso la musica emergente che viene loro inviata, e in questo senso Sonda riempie un buco, perché senza comunicazione non c'è futuro per la musica emergente. E, di conseguenza, non c'è futuro per la musica". E proprio la musica è stata al centro della serata di Davide Bosi al Covo Club, anche fuori dal palco, con i The Amazons che prima del concerto suonavano nei camerini per puro svago, non per prepararsi al concerto. "Visto che erano in pieno tour ho trovato assolutamente incredibile che nel tempo libero suonassero per rilassarsi. Dimostra ancora una volta quanto vivano la loro musica non solo come una professione, ma anche come una grande passione".

MARU

(in apertura a Colapesce)
La Tenda, 8 Marzo 2018



Non è stata propriamente l'apertura di un concerto, quella a cui ha partecipato Maru, musicista e autrice siracusana di base a Bologna che ha da poco pubblicato il suo secondo disco "ZeroGlitter" per l'etichetta romana Bravo Dischi (Colombre, Joe Victor). Il suo concerto acustico si è tenuto infatti all'interno della rassegna Cantautori su Marte, quattro incontri fra parole e musica pensati per fare il punto sulla canzone d'autore in Italia. L'ospite della serata era Colapesce: "Lo conoscevo già e lo stimo molto", racconta Maru, "Perché veniamo dalla stessa provincia siciliana, quindi il suo nome e il suo stile mi sono familiari, perché noi siciliani abbiamo questa caratteristica di portare le nostre radici in qualsiasi testo scriviamo, qualunque sia l'argomento". Anche se per lei non era la prima volta in apertura ad un artista importante (ha avuto modo di aprire concerti per Motta, Ex Otago, Maria Antonietta, Canova e altri), ha apprezzato questa rassegna atipica: "Mi piace scoprire qualcosa sulla vita di un autore o artista e credo che il tipo

di serata lo abbia permesso. Sono stata anche molto contenta del mio concerto, il pubblico era attento e divertito, cosa che succede raramente per un artista in apertura". Un bilancio ottimo per la serata ma anche per l'esperienza di Maru con il progetto Sonda perché permette di ricevere pareri sulla propria musica da persone che lavorano realmente nella discografia, "contatti che sono spesso inaccessibili per un artista emergente" e ottenere consigli realmente utili, anche se spesso non si riesce ad avere un feedback continuo con il proprio valutatore. Inoltre Maru si porta anche a casa dalla Tenda un po' di speranza nel genere umano: "Colapesce aveva dimenticato il suo capotasto e gli ho prestato il mio, ma ero talmente presa dalla serata che alla fine l'ho dimenticato alla Tenda. Alcuni ragazzi l'hanno trovato sul palco e dopo qualche giorno mi hanno scritto per restituirmelo... Non avrei perso molto, però ho apprezzato questo gesto carino, magari qualcun altro se lo sarebbe semplicemente intascato".

I live di Sonda visti da voi



30

OAKS FOR RENT

(in apertura a The Bastard Sons of Dioniso)
Off, 6 Gennaio 2018

“Conoscevamo già i Bastard Sons Of Dioniso, chiaramente il nome ci era familiare dai tempi della loro partecipazione ad X-Factor. Alcuni di noi poi hanno seguito il loro percorso successivo, apprezzando i loro lavori”



affermano i modenesi Oaks For Rent, che ovviamente non si sono fatti scappare l'occasione per una data live: “Ascoltavamo già 'Cambogia' prima di sapere che il tour di presentazione sarebbe passato dall'Off di Modena, e chiaramente quando si è presentata l'occasione di aprire il loro concerto abbiamo subito fatto richiesta a Sonda”. La band è nata nel 2015 e ha pubblicato i primi brani in un EP omonimo uscito a febbraio 2018, e si rifà all'alternative e garage rock di band come Arctic Monkeys, Cage the Elephant e The Districts. “Il nostro sound è abbastanza in linea soprattutto con i primi lavori dei BSOD, anche se nel loro stile si sente più chiaramente una radice hard rock e la maggior parte dei loro testi sono in Italiano, mentre noi scriviamo in inglese”. Nel complesso, la serata si è rivelata positiva per gli Oaks For Rent, che si sono trovati davanti un pubblico caloroso e che hanno anche avuto modo di bere qualche birra con la band principale e scambiare opinioni musicali e su come arrivare a produrre in

autonomia la propria musica. “Secondo noi quella di Sonda è un'iniziativa con un potenziale molto alto”, raccontano gli OFR, “che purtroppo non sempre viene sfruttata al meglio. Per delle band come noi avere l'opportunità di confrontarsi con band di questo calibro è utile sia per vedere come si comportano in concerto, sia per capire meglio la strada che hanno percorso fino a quel momento. Non ultimo, è una grande occasione per farsi conoscere da un pubblico diverso da quello abituale. Il già buon lavoro di Sonda potrebbe essere ancora migliore e dare più risultati se fosse fatto più frequentemente, a chi ne fa richiesta e se l'artista merita, perché trovare dei concerti di questo tipo da band indipendente è estremamente difficile”.

TEMPLE OF VENUS

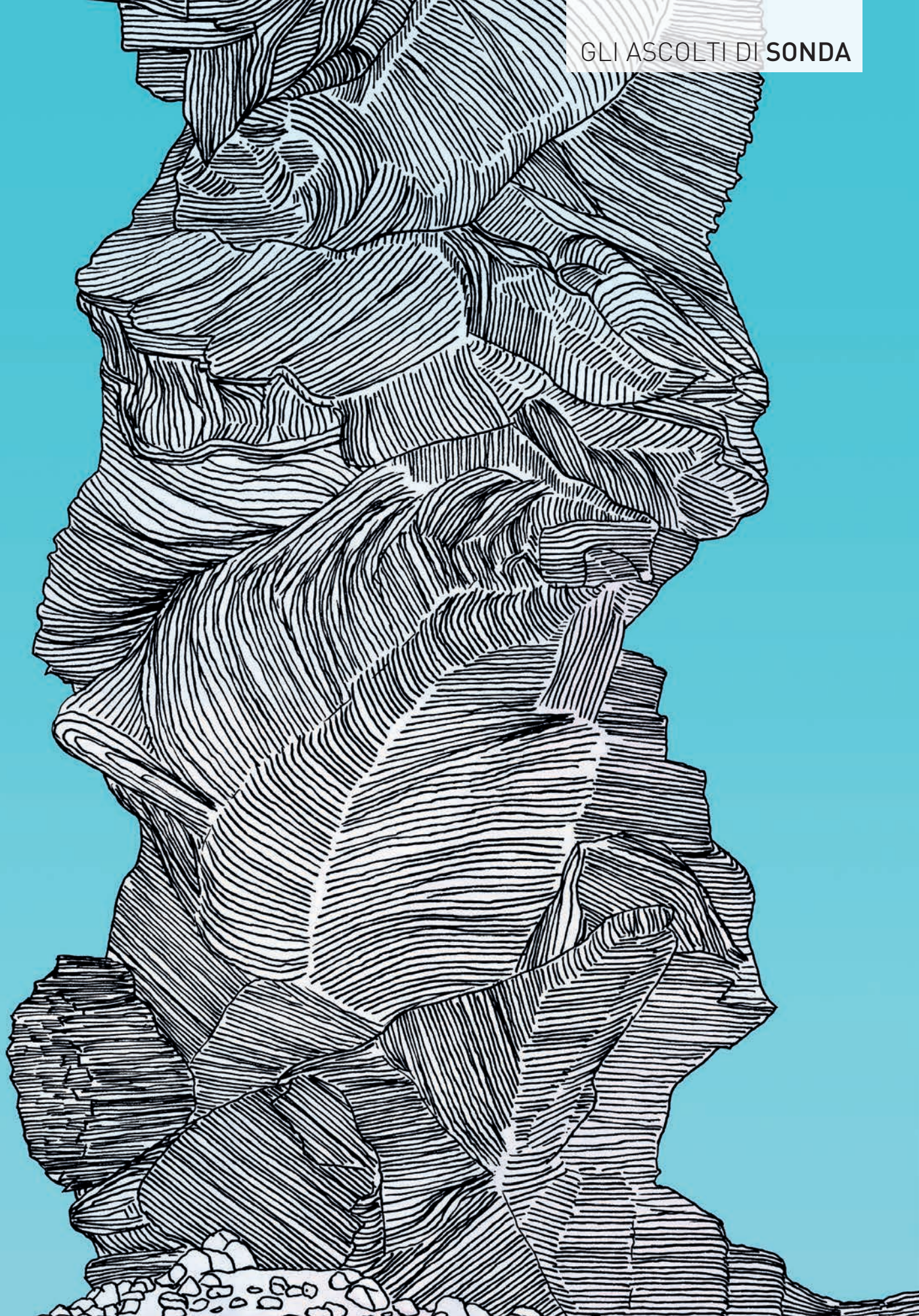
(in apertura a The Young Gods)
Neuropa Festival, Zona Roveri, Bologna –
28 aprile 2018



Quando finisci per esibirti in un importante festival che allinea un cartellone pieno zeppo di artisti altolocati non pensi più a quella volta che avevi perso una occasione: “Conoscevamo Zona Roveri ma non ci avevamo mai suonato, anche se nel 2016 avremmo dovuto fare da spalla ai mitici

Killing Joke. Purtroppo abbiamo dovuto rinunciare per impegni pregressi”, dicono i Temple Of Venus dopo l'ottima performance al festival. Una due giorni di sonorità oscure che ha portato sul palco vecchie glorie e nuove proposte: “Conoscevamo bene i Disciplinatha. I Temple of Venus gli hanno fatto da apertura, come a tante altre band peraltro, a “Scandellara Rock” nel lontano '96. Gli Young Gods per alcuni sono una specie di band di culto, le Client direi che non le conoscevano in tanti. In tutta sincerità non abbiamo trovato tanti punti di contatto tra la nostra proposta e quella delle altre band, ma ovviamente il nostro è un parere soggettivo”. Una ennesima esperienza anche per le dimensioni del locale che davanti ad un festival così articolato deve prepararsi su più livelli: “Inizialmente, al nostro arrivo, ci siamo rapportati col fonico, Giorgio, veramente molto capace e professionale, poi una volta “sul pezzo” con la numerosa crew a supporto, la più collaborativa con cui abbiamo avuto il piacere di suonare, mentre con le altre band non abbiamo avuto alcun contatto, ma questo non è necessariamente un fattore negativo”, continuano a raccontarci i Temple Of Venus che ci tengono a

sottolineare anche che nonostante siano stati il primo gruppo a salire sul palco hanno ottenuto una ottima risposta da parte del pubblico. In serate così strutturate può capitare che succeda un qualcosa da raccontare anche dopo anni: “Non si offenda nessuno ma non c'è stato nessun aneddoto. Abbiamo fatto il nostro live nei tempi assegnati e concordati. Vogliamo però sottolineare che il sound che sentivamo sul palco era veramente di prima qualità, il migliore da tempo”. Un piccolo rammarico dopo una riuscita esibizione può anche trapezare parlando con alcuni spettatori: “In tanti ci hanno messo in evidenza lo scarso minutaggio a disposizione; a serata conclusa, ci hanno detto che il nostro set è stato quello che ha reso meglio dal punto di vista sonoro”. Rimane il fatto che la collaborazione di Sonda con i diversi locali è apprezzata: “Siamo grati a Sonda di questa opportunità, anche perché nonostante i quasi 34 anni di militanza musicale, le occasioni per suonare su un palco come quello di Zona Roveri e in una situazione come il festival musicale cittadino più importante di Bologna sono rarissime. Non crediamo di dover aggiungere altro”. Bene, alla prossima occasione.



Gli ascolti di Sonda

32



ARCADIA MECCANICA

Arcadia Meccanica
(Autoprodotto) CD

Ambient, elettronica, lounge. Una formazione composta da flauto, sassofono, basso, tastiere e voce recitante. Dalla loro pagina Facebook si scopre ben poco, ma già dal nome e dai simboli all'interno del libretto si capisce che davanti a questo album omonimo degli Arcadia Meccanica ci si trova al cospetto di un rituale, più che di un semplice disco. Un insieme di 10 brani strumentali ben realizzati, dalle atmosfere cinematiche che fondono basi elettroniche a strumenti a fiato e a corda, a cui si aggiunge in più episodi la voce che recita poesie piuttosto che testi di canzoni. Ed è proprio in questa unione tra parole e musica che qualcosa non funziona, non perché uno dei due elementi manchi di qualcosa, ma perché non riescono a compenetrarsi e scorrono a loro modo su due binari paralleli. Un matrimonio non del tutto riuscito, purtroppo, che rappresenta però il margine di miglioramento su cui il trio, che su disco diventa quartetto, ha spazio per lavorare e mettere meglio a fuoco il progetto.



BOB

Km299
(Autoprodotto) CD / Digitale

Il secondo album dei modenesi BOB segna è un nuovo inizio. Tanto per cominciare è il primo lavoro scritto interamente dalla nuova formazione, composta ora dai due elementi storici Mattia Malavasi (voce) e Matteo Cariani (batteria) e dalle new entry Mauro Siviero (chitarra) e Carlo Cench (basso); in più è il primo album della band che si possa considerare tale, dato che il precedente "La caduta del Re" era più che altro una raccolta di registrazioni già contenute in vari EP. La matrice musicale del quartetto è quella del rock italiano nella sua forma più classica, quello di Litfiba, Vasco, Ligabue, ma che non disdegna anche le atmosfere più dure e le batterie quadrate di matrice americana, con AC/DC e Black Sabbath in testa. Un disco ben scritto, nel suo genere, ma che negli episodi più leggeri ("A22", "Venerdì", "Tu") palesa troppo la ricerca del singolo e del ritornello facile, ammansando la carica rock di brani come "Ho visto il Diavolo" e "La notte di Anita" e componendo così una tracklist varia ma anche discontinua.



DAVIDE BOSI

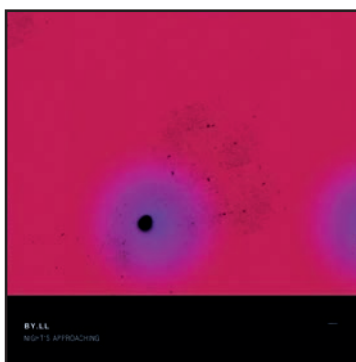
Don't Try
(Autoprodotto) CD / Digitale

Non fosse per il nome, schiacciando play su questo album d'esordio di Davide Bosi non si penserebbe che questo ragazzo sia di Cesena. Magari di Nashville, o di qualche paesino sperduto nel ventre degli Stati Uniti. La sua proposta musicale è un folk-indie leggero nei suoni ma denso nei contenuti, realizzato sempre in punta di piedi e con il minimo della strumentazione necessaria per portare il brano a compimento, con una voce leggera, sussurrata, che esce quasi di soppiatto dalle casse dello stereo. Quello scelto da Davide è un genere tosto con cui cimentarsi, dato che ci vuole un attimo a fare paragoni illustri e ritrovarsi sulla bilancia assieme a giganti come Nick Drake e Elliott Smith, o ai più recenti Kurt Vile e The War On Drugs. Con i suoi limiti, però, questo giovane cantautore riesce a portare a casa il risultato e a confezionare un disco scritto molto bene, anche se complessivamente un po' piatto. C'è da lavorare per trovare un guizzo, magari una vocalità più caratteristica, ma il solco è segnato e siamo certi che il seguito sarà ancora migliore.

BY.LL

Night's Approaching
(Autoprodotto) Digitale

La notte si avvicina e con essa arriva il sonno, il sogno è l'unico mezzo per esplorare l'essenza dell'IO. È nel sogno che inizia il viaggio di BY.LL nel labirinto della mente umana, nello spirito che, condotto dall'istinto, fugge e si estrania dal corpo, per poi reincarnarsi disilluso il mattino seguente e ricominciare tutto da capo la notte successiva. Quello di BY.LL, aka Lorenzo Lucchi, è un trip, a tratti esoterico, che prende forma in un ep prodotto con gusto, dove la sintesi elettronica fa da padrona, tra arpeggi pianistici e drum patterns che, come organi pulsanti, scandiscono il tempo in un flusso di coscienza. La vocalità, melodica e graffiante, è ingombrante e ben presente nel mix, secca, ruvida, a volte prende prepotentemente spazio, spiazzando. Un lavoro concettuale che pare suggerire una propria valorizzazione in sede live, che verrà particolarmente apprezzato da chi si lascerà trasportare, senza pretendere melodie facilmente memorizzabili e singoli radiofonici.



Gli ascolti di Sonda

DANIELE CASTELLANI

Arrivederci Emilia
(New Model Label) CD

Daniele Castellani afferma di scrivere solo quando ha qualcosa da dire, frase pesante in un momento storico dove lasciare il proprio pensiero su qualsiasi cosa (QUALSIASI COSA) è all'ordine del giorno. "Arrivederci Emilia" è il suo debutto in veste di solista, dopo aver militato nei Vana Radman (hanno suonato in giro per l'Italia ma anche a Belfast e Parigi) e i Raniero (autori di un EP nel 2012), un debutto giocato in sette brani, scelti nel più vasto repertorio scritto da Daniele. C'è spazio per storie d'amore dimenticate nel tempo, fidanzamenti finiti nel dolore emotivo ma anche per paesaggi dove si è cresciuti che sono cambiati in meglio o in peggio dipende dai punti di vista ("Arrivederci Emilia"), o ricordi di alcune estati passate a letto per via di una salute non troppo benevola ("Fantastici poemi"). Non manca uno strumentale ("Slowhand"), forse un omaggio ad un grande chitarrista inglese. Poi si arriva alla chiusura di "Maledetti posters" e tutta il mondo della nostra cameretta adolescenziale si accartocchia su sé stessa. Daniele, da Scandiano, si muove tra il rock e il pop, la musica d'autore e le atmosfere notturne, un debutto da ascoltare con attenzione per scovare anche le più piccole particolarità.

IL CORPO DOCENTI

Scivoli
(Tempura Dischi/Libellula Music) CD EP

Il Corpo Docenti è un trio nato nella primavera del 2017 che vede al suo interno un ex The Chicken Queens. I tre musicisti vivono insieme ed hanno creato un sodalizio artistico che ha portato alla pubblicazione di un debutto discografico sottoforma di EP con 5 brani. Il loro è un alternative rock cantato in italiano, le loro canzoni, invece, raccontano storie finite malamente, rabbia repressa, stati d'animo, problemi personali, senza però avere la pretesa di dare soluzioni, o far intravedere la luce in fondo al tunnel ma più semplicemente far sentire l'ascoltatore meno solo nella sua tempesta emotiva personale. Il trio, in una intervista video per Sonda, ha definito l'ep un disco malinconico e noi non possiamo che concordare con questa definizione. "Scivoli" diventa quindi una specie di seduta dallo psicanalista, un percorso interiore dei tre musicisti per esorcizzare alcuni momenti del passato. Pur non avendo la soluzione in tasca, il brano che chiude l'ep lascia ben sperare per un futuro meno oscuro. Rock arcigno. Testi introspettivi. Da ascoltare a volume altissimo.

DEN

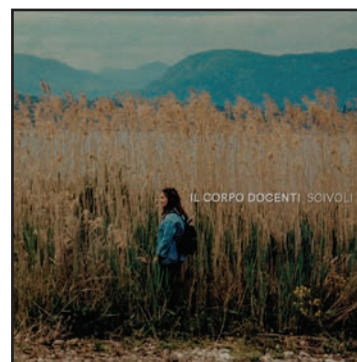
Honest (H)earth
(Autoprodotto) CD

Sul retro del jewel case di "Honest (H)earth" c'è Den in posa esultante, braccia in alto e sorriso stampato in faccia, probabilmente appena uscito dallo studio di registrazione nel quale ha inciso a Birmingham. La sua è una musica che si apre al mondo, universale nel messaggio che vuole trasmettere e nelle melodie che, potenzialmente, possono toccare le corde di un vasto pubblico. Questo perché Daniele parte da sé stesso, dalle esperienze provate sulla sua pelle, dal suo chitarrismo poliedrico e dalla sua scrittura sincera. Eccezionale il team assemblato per l'occasione, polistrumentisti e professionisti arruolati oltreoceano, tra i quali spicca la voce cristallina di Stu Hope. In sintesi: un disco rock ben fatto, che scorre e si lascia ascoltare tutto d'un fiato, adatto alle orecchie di molti.

DISTILLERIE ITALIANE

Stato di Grazia
(Seahorse Recordings) CD / Digitale

C'è un sacco di roba dentro la musica dei Distillerie Italiane, formazione bolognese di sei elementi che dopo due demo nel 2013 e 2014 pubblica su Seahorse Recordings questo album d'esordio, "Stato di Grazia". La matrice della band, come si intuisce già dalla copertina, affonda le radici nel rock psichedelico e progressive, seguendo una certa tradizione felsinea, senza limitarsi però nei confini del genere: non mancano infatti incursioni post-rock, kraut, elementi elettronici, e un certo lirismo nei testi. A tratti, insomma, più che avere l'impressione di trovarsi davanti a degli epigoni di PFM e Area, nel recitativo della voce si trovano echi delle esperienze di Giovanni Lindo Ferretti ("La Solitudine di Cerbero") o di Pierpaolo Capovilla ("Persuasio"). Si rileva però che nel disco emergono le canzoni, mentre i brani più lunghi e marcatamente psych perdono un po' di mordente. I Distillerie Italiane sono davanti a un bivio: lavorare meglio sulle strutture lunghe, oppure trasformarsi definitivamente in una band rock più compatta? Noi speriamo nella seconda ipotesi.



Gli ascolti di Sonda

34



DYNAMICA

Dynamica
(Areasonica Records) CD / Digitale

Chi conosce un pochino la scena musicale di Modena sicuramente li ha già sentiti nominare, dato che i Dynamica esistono da ben 10 anni (a memoria forse anche qualcosina di più) e si sono sempre dati un gran da fare, soprattutto sul palco, coprendo in una decade quasi tutto il Nord Italia e non facendosi mancare un bel po' di concorsi. Come mai questo album di debutto omonimo arrivi solo ora è (quasi) un mistero... oppure no? Ascoltando questo disco, quattordici (quattordici!) tracce di hard rock vecchio stile, blues, riff di chitarra tirati e voci che vanno sempre più su, fino a qualche tempo fa sarebbe stato facile marchiare i Dynamica come gruppo di nicchia, arrivato fuori tempo massimo a rivivere i fasti di un genere ormai morto. Ma ora, con band come i Greta Van Fleet che riempiono i palazzetti un po' ovunque, e i Maneskin che fanno riscoprire il rock al pubblico televisivo italiano, la situazione è un bel po' diversa. Che i tempi siano maturi perché i ragazzi finalmente si possano togliere qualche soddisfazione? Long live rock n'roll!



FAKIR THONGS

Lupex
(Music For People Distribution) CD

I Fakir Thongs sono giunti al nuovo album, "Lupex" e confermano, anche se non ce n'era bisogno, la loro bravura ed intensità. I Fakir Thongs sono il rock anni 70 che vive nel 2018 e se ne frega di cosa sta succedendo nel mondo della musica (la trap per esempio), perché loro sono stoner rock fino al midollo, sono blues nel sangue, sono progressive quel tanto che basta. In "Lupex" il trio/quartetto non cerca di compiacere con il ritornello furbetto, la melodia zuccherosa ma piuttosto cerca di coinvolgere (e ce la fa) con ritmi spigolosi, incedere lento e funambolico ed una vena psichedelica che ti fa girare la testa. Dentro "Lupex" c'è il rock che trasuda dopo un tirato concerto in uno sperduto locale di periferia, ci sono i Fakir Thongs che mi immagino in sala prove a suonare e risuonare un brano fino a farsi sanguinare le dita. Per certo uno di loro è padre di famiglia ma il rock non si ferma neanche davanti al proprio pargolo. Ascoltate senza remore, mettetevi in cuffia "No tears", inginocchiatevi davanti alle casse mentre suonano "Pen strokes", fatevi un panino durante i sette minuti di "Hormiga bite" e poi digerite con "Lady bell". I Fakir Thongs saranno la mia colonna sonora per le prossime settimane. Si vive una volta sola, dicono.

FERORMONI

Un segno più forte
(Autoprodotto) CD

Ferormoni è un duo, un progetto artistico nato nel 2014 dall'incontro fra Tommaso Crisci (musicista e compositore) e Monica Marini (autrice di testi musicali e poesie), che in quattro anni di sperimentazioni sonore e poetiche hanno dato vita a questo esordio "Un segno più forte", titolo quanto mai identificativo della passione con cui affrontano la materia musicale. Il disco, nel complesso, è scuro e marcatamente elettronico come i riferimenti che delineano, nelle parole dei due stessi autori, il loro background artistico: Nick Cave, Garbo, Subsonica, Sylvia Plath, Tuxedomoon, Cure. Bisogna essere ben chiari, la musica di Ferormoni non è quasi mai orecchiabile, facile, piacevole... ma d'altra parte si tratta di musica di ricerca, non potrebbe essere altrimenti. È espressione artistica, e come tale non ricerca il consenso a tutti i costi. Quello che è certo che è i due, pur lavorando spesso a distanza, sono riusciti a creare un mondo musicale ben definito e personale, il che non è poco.



GIACK BAZZ

Giack Bazz is not famous
(Autoprodotto) CD + DOPPIO 45

Federico Giacobazzi, Giack Bazz, è bravo. Forse anche troppo. Il suo ultimo lavoro si presenta racchiuso in un foglio di quotidiano che contiene il cd, due 45 giri, un adesivo, una copertina ed il download su bandcamp. Esistono tre versioni diverse di questo pacchetto che cambiano per il colore dei vinili e per la copertina che li contiene. Insomma un grande lavoro non solo musicale ma anche grafico/concettuale. Arrivando, invece, alla musica vera e propria bisogna prendere per buone le parole con le quali Giack si presenta: "Musicista professionista e creatore di mondi e parole (wor(l)ds)", perché in questo lavoro c'è un pianeta brulicante di persone che fanno cose, che amano o si disperano, che vorrebbero raccontare o essere raccontate. C'è Devembra Barnhhart e la sua Jaguar vintage, c'è James White, c'è l'America sterminata, ci sono i social network, la brexit, ci sono le fake news, la fama, il successo, c'è la stanchezza mentale dopo una opera rock, c'è Federico che con la musica esorcizza i suoi demoni. Bazz non è famoso ma forse un giorno potrebbe diventarlo. Noi glielo auguriamo. Con tutto il cuore.



Gli ascolti di Sonda

GIVE VENT

Days like years
(diNotte Records) CD

Il modenese Marcello Donadelli è Give Vent (dare sfogo) e noi chiediamo venia se siamo arrivati un po' lunghi a recensire il suo album d'esordio ma così è. Give Vent è un cantautore che esprime il suo "disagio" con testi in inglese e ascoltando il suo disco sembra di trovarci di fronte ad un artista folk rock di Minneapolis o di Manchester, che ha attinto a piene mani dal punk (attitudine), dalla lezione di gente come Billy Bragg e dalla nuova scena che ha i suoi punti di riferimento anche nei Mumford and Sons. Il disco parte in sordina per poi esplodere con "More than a self destruction", tutta da canticchiare e godersi, per poi tornare a sonorità più intime e riesplodere con "Times to wait". In tutto otto brani da cucirsi addosso come un guanto di pelle stretto stretto. Per coloro che amano la musica cantautorale americana, la scena poetica inglese, Give Vent è il loro artista. Complimenti anche per la veste grafica. Il cd è racchiuso in un booklet di grande formato con i testi, ma dentro la busta potete trovare anche una mini fotografia ed una stampa che cambiano (suppongo) ad ogni copia. Grande ed impegnativo lavoro. "The winter will have an end" potrebbe diventare la colonna sonora delle vostre giornate. Fateci un pensiero.

THE GLAN

Fuss
(Autoprodotto) CD

I The Glan costruiscono il loro suono partendo dagli anni 80, sino ad arrivare ai giorni nostri, proponendo una formula contemporanea ed immediata. "Fuss" è un disco post punk nell'attitudine e indie nelle sonorità. Pare quasi che, inizialmente, gli arrangiamenti sfiorino a tratti i Bloc Party di Silent Alarm, per poi convincere particolarmente quando virano su dissonanze cupe, atmosfere dark e aperture post rock. Basta un primo ascolto per capire che questo disco è fatto per essere ascoltato dal vivo, avvolti dal muro di suono (Hide Your Weapon), trascinati da cori da stadio emozionanti (Stormy Weather) e da un senso di "liberazione" da sé stessi che permea l'intera musica dei The Glan. Questo perché "Fuss" è un disco che parla di nuovi inizi, fiducia, insicurezza e coraggio. "Le cose non vanno sempre come abbiamo pianificato, l'importante è reagire con appropriate contromisure...perché da ogni nube trapela un contorno argentato".

GROOVE CONNECTION

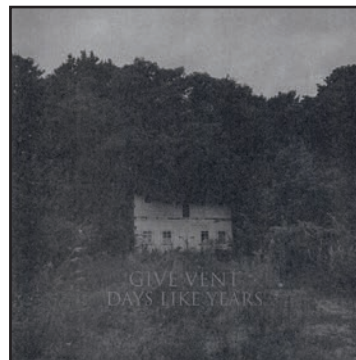
FreeGo
(Autoprodotto) CD / Digitale

Rock is dead, punk is dead: i proclami sulla morte di questo o quel genere musicale guarda caso non hai mai toccato il funk, che come le braci ancora accese sotto alla cenere continua a sopravvivere in un sottobosco musicale di musicofili e appassionati. Perché alla fine, come ci hanno insegnato Pharrell e i Daft Punk qualche anno fa, all'uomo della strada battere il piedino e muovere i fianchi piace, sempre e comunque. E lo sanno bene i Groove Connection, formazione modenese che nel funk ha sempre creduto, portandolo in lungo e in largo nei locali della provincia (e non solo). Il pregio di questo ensemble è però anche il suo limite, ovvero quello di essere una jam band, e di fare brani solamente strumentali. Insomma, questo primo EP "FreeGo" è bello, ma non riesce ad essere più che la fotografia di una jam session, o un prodotto per gli amanti del genere. Sicuramente, e forse è anche il suo intento, si tratta però di un ottimo biglietto da visita per convincervi ad andarli a vedere dal vivo, o a chiamarli nel vostro locale.

GROUND CONTROL

Untied
(Autoprodotto) CD

Tanta energia da incanalare nel modo giusto per mettere a fuoco lo scatto perfetto. Sferzate chitarristiche glaciali, distorsioni e ritmi serrati. Una commistione di stoner, hardcore e psichedelia, una voce rabbiosa, a tratti rancorosa, a tratti rassegnata. Questi sono i Ground Control, che con il debut album "Untied" partono dalle sonorità di Bowie e Reed per approdare a territori ben lontani, tra Queens of the Stone Age e Nine Inch Nails. Nonostante i paragoni internazionali, suggeriti dalla band stessa, troviamo la produzione molto vicina a quella di una scena post hardcore emiliana, ancora florida e attiva, dalla quale il quartetto reggiano potrebbe cogliere a piene mani. Di tanto in tanto la band sorprende con accostamenti spiazzanti, quando una mitragliata post rock sfuma in un riff blues (First Fire), oppure quando il basso segue la batteria in ritmiche a tratti math rock, con gusto e affiatamento (Italiani Brava gente). La presenza della lingua inglese, tutto sommato un plus trascurabile, non stona con il cantato in italiano, lirico, affannato, che quasi fa desiderare una maggiore sguaiatezza. Nota di merito per i campionamenti vocali, che incorniciano e impreziosiscono un ottimo primo lavoro.



Gli ascolti di Sonda

36



HIDALGO

Plaza
(Autoprodotto) CD / Digitale

Diego Capocci e Maurizio Santini si presentano come Hidalgo con questo disco d'esordio pubblicato a Settembre 2018, ma restano avvolti nel mistero: infatti, online si trova solamente una pagina Facebook intitolata "Hidalgo Plaza", ed è impossibile trovare alcuna nota biografica sui due. In questa opera prima si sente l'influenza del rock indipendente italiano anni '80 e '90, ma anche del progressive, del metal e della musica sinfonica. Per dare un'idea, si passa dalla simil-Bluvertigo "Assuefazione/Oppressione", ai Litfiba in salsa morriconiana di "Infuso di verità", a "Ludwig" col ritornello che fa un po' il verso a Francesco Renga. Nel complesso le idee sono tante ma confuse, e per quanto siano molto ben eseguite, in un'ora di durata e con brani quasi tutti sopra i 4 minuti rendono l'ascolto un po' complesso e il lavoro poco compatto nel suo insieme. Ultimo appunto: data l'importanza riservata ai testi, un mixaggio con la voce più in primo piano li avrebbe resi di più facile ascolto anche per chi, ascoltando il disco in streaming, non ha il libretto sotto mano.



I DISUMANI

Bruttare EP
(Autoprodotto) CD / Digitale

Appena attacca la voce di "I bambini di oggi staccano le braccia ai Lego", opener di questo EP de I Disumani, mi è venuto un dubbio. Corro a cercarli su Facebook, trovo la pagina, informazioni: di Carpi, gli elementi della band sono indicati con degli pseudonimi. Niente, guardo tra le foto, i video, e lì finalmente trovo quello che cerco: pensavi non ce ne saremmo accorti, caro il mio Padre Gutiérrez? Si perché il frontman di questo quartetto spaccaossa altri non è che il noto cantautore carpigiano, di cui abbiamo già parlato in più occasioni su queste pagine. Non ci è dato sapere se si tratti di un side project, uno spin-off oppure addirittura di un progetto antecedente (sempre dalla paginetta scopriamo che l'anno di fondazione sarebbe il 1997), ma poco ci importa. I brani di questo EP sono pochi, appena quattro, e abbastanza diversi tra loro sia come tiro che come mood, ma sintetizzabili solamente con una parola: figata. Amanti del garage rock duro e crudo, senza troppi fronzoli, abbiamo trovato i Mondo Generator italiani.



IZA & SARA

Rebis
(PMS Studio) CD / Digitale

Premessa: per quelli della mia generazione il duo pop femminile con la bionda e la mora è uno stereotipo, un campo che Paola e Chiara hanno dato alle fiamme e cosparso col sale perché non ci crescesse più niente. Ma cerchiamo di fugare i pregiudizi, perché Iza & Sara sono una roba leggermente diversa. Contralto l'una e mezzosoprano l'altra, queste due ragazze faentine iniziano a lavorare assieme nel 2012, e sotto la guida del maestro Gabriele Bertozzi iniziano a collezionare successi in vari concorsi in tutto lo Stivale, e arrivano nel 2018 a pubblicare questo EP di 8 brani che le vede finalmente anche nel ruolo di autrici e non solo interpreti. Intendiamoci: i toni e gli argomenti sono leggeri, ma da un disco marcatamente pop non ci si aspetta nulla di diverso, e per essere un esordio del duo nel campo degli inediti complessivamente scorre liscio ed è radiofonico quanto basta da lasciarsi ascoltare senza intoppi. L'inizio di un percorso che con un ancora un po' di lavoro e il trampolino di lancio giusto (magari un talent), potrà portare i suoi frutti.

RICCARDO MAZZY MASETTI

Lilium
(SKPMZ Label) CD

Riccardo Mazzy Masetti è un cantautore bolognese che ha iniziato a fare musica facendo cover punk, per poi passare a scrivere brani originali. Riccardo fa parte dei Dernier, band di alternative rock in italiano e si presenta al mondo anche nelle vesti di cantautore. Nel 2016 ha pubblicato il suo primo album, a cui ha fatto seguito "Lilium", oggetto di questa recensione. Tra le sue influenze musicali Riccardo ama citare Green Day, Johnny Cash, Jeff Buckley, Lucio Dalla, Renato Zero e Francesco De Gregori, mentre un sogno nel cassetto è quello di esibirsi all'Arena di Verona. "Lilium" è stato scritto tra Sirmione e Bologna e il tema conduttore dell'album è il tempo. Riccardo racconta, nei nove brani del disco, il suo passato, soffermandosi su immagini e ricordi, particolari di vita che scavano nel suo essere. Voce roca e chitarra malinconica i suoi punti di forza. Chiudono l'album una versione acustica di "Lilium" e "Basta poi poco", singolo pubblicato nel 2016 a cui Mazzy è molto legato e che esegue sempre dal vivo. Cantautorato struggente, per anime perse.



MAY GRAY

Ritorno al sereno
(Manitalab/Private Stanze/Audioglobe) CD

A tre anni di distanza da "Londra", i May Gray tornano con un nuovo disco ed una rinnovata formazione. La band è passata dall'Irma Records a Manitalab-Private Stanze, dal tema del viaggio introspettivo del precedente disco al sole che campeggia in copertina in questo album. Le coordinate di movimento sonoro sono sempre quelle, un power rock in italiano costruito sulle chitarre dei Foo Fighters ed una sezione ritmica che mantiene in piedi tutto il lavoro. Si parte con "Camilla", dove si fatica un poco a seguire il cantato di Paolo Rossi, per poi arrivare a "Testa in tasca" e capire cosa si aspetterà per il resto della tracklist, un sound martellante con assoli di chitarra a sottolineare i momenti topici. È vero che non manca la ballad, in chiusura, da ascoltare mano nella mano con la vostra anima gemella ma per il resto dovete battere in piedino e mimare di suonare una chitarra fantasma. I più informati dicono che il cantante sia partito per gli States in cerca di fortuna artistica. Lo vedremo ai prossimi MTV Awards, scalare la classifica di Spotify, o tornerà "Tra di noi" dopo aver trascorso un periodo "In un altro mondo"?

MÉ, PÉK E BARBA

Vincanti
(Autoprodotto) CD / Digitale

Una vera e propria orchestra, più che una band, i Mé, Pék e Barba sono attivi dal 2002, seguendo la tradizione tutta emiliana delle formazioni di musica folk e popolare che si rifanno alla tradizione irlandese, uno su tutti i Modena City Ramblers. Concept album dedicato interamente al mondo del vino, con tanto di prefazione (nel booklet) di Andrea Grignaffini, codirettore di Spirito Di Vino e curatore della guida I Vini d'Italia dell'Espresso, seguita da un racconto sul vino firmato da Marino Severini dei Gang, questo "Vincanti" è il sesto album di studio della band. Nei 14 brani, che tracciano un viaggio ideale nel mondo del vino, nella musica e nei dialetti di diverse parti dello Stivale, in cui non mancano ospiti illustri come Omar Pedrini dei Timoria (autore e interprete di "Sarà festa"), Puccia degli Après la Classe, Gigi Sanna e Davide Guiso della formazione sarda Istentales, Dario Canossi dei bresciani Luf. Un disco complesso e ben strutturato, che si rivolge non solo agli amanti del genere ma anche a chi apprezza sempre una buona bottiglia di vino.

MOEST

Distort
(Autoprodotto) CD / Digitale

Capiamoci, per chi è di Modena e ha vissuto in una certa maniera la scena musicale locale, Modena Est non è solo un quartiere: è sintomo di tutto un fervore musicale, di un sottobosco di personaggi e di luoghi raccontati da gruppi come Paolino Paperino Band e Lomas... E se non sapete di cosa sto parlando documentatevi, non è questa la sede per dilungarsi. Fatto che sta che, mutato nella forma e nei modi, questo album dei MOEST riprende molto di quel piglio punk, mantenendone lo scazzo e l'ironia e vestendolo con strutture musicali che mischiano rock (anche se non c'è una chitarra distorta in tutto il disco), funk, reggae, musica etnica e melodie sgheembe. I testi vanno dai racconti di serate non proprio riuscite ("C'è la Pula") a causa di malcelato amore per le sostanze psicoattive ("Amo il verde"), alle gesta misteriosi personaggi come "Monny il Pistolero", a singolari analisi sulla società (o almeno così pare) in "Basta bombe solo bombe" e "Gorilla Lilla". Non si è capito nulla? Probabile. Volete un riferimento? Eccolo: tipo i Pop X, ma molto meno irritanti.

NATAN

New eyes
(Autoprodotto) CD EP

Natan è Natan Rondelli, artista bolognese che gli attenti ascoltatori del sottobosco italiano conoscono già per passate pubblicazioni discografiche. Oggi Natan è tornato a raccontarci il suo mondo con un nuovo EP di 5 brani che mettono in luce la sua voglia di abbracciare il mondo, un mondo fatto di richiami artistici forti e ben individuabili. Nel brano d'apertura, infatti, è innegabile lo spirito Pink Floyd che aleggia sul pezzo, uno spirito col quale Natan fa i conti in maniera delicata e sublime. Nel successivo "Wave of love" l'aurea mistica di Rondelli arriva al suo massimo splendore, con un crescendo che ricorda i brani più intensi del vostro gruppo preferito di art rock. In "Birds" il nostro eroe raccoglie i germogli seminati nelle precedenti canzoni, il sinuoso ritmo di avvolge e ti riscalda. Verso la fine dell'ep troviamo "Goodbye", un saluto in chiave folk che Natan ci porge con la sua tipica naturalezza di fondo. A chiudere "Live in my soul", scritta pensando, mi piace immaginare, alle enormi distese americane, agli spazi enormi dove far viaggiare la mente e il corpo. Natan è tornato con cinque brani avvolgenti, cinque brani perfetti per l'inverno che soffia sui vetri di casa. Lui che la sua casa l'ha vista andare in cenere (non così per dire).



Gli ascolti di Sonda

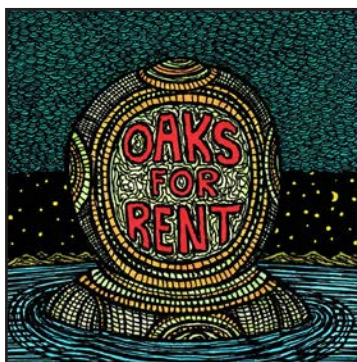
38



NYA

Made in Grace
(PMS Studio) CD / Digitale

Il primo album di Angela Madonia, in arte Nya, su etichetta PMS Studio nasce quasi per caso, da un'amicizia nata tra due condomine. "L'appartamento di Grace" è stato il singolo che ha dato il via al tutto, scritto quasi per scherzo come regalo per la proprietaria dell'appartamento citato nel titolo. Da lì a poco il contratto discografico, e la voglia di realizzare un disco attorno a quel brano. La musica di Nya corre parallela alla tradizione pop rock italiana, quelle delle grandi voci femminili come Giorgia o Laura Pausini, anche se ascoltando le sue canzoni il nome che salta subito in mente è soprattutto quello di Irene Grandi. A livello vocale non si può dire nulla: Nya sa il fatto suo, non a caso è insegnante di canto, e con questo "Made in Grace" scopriamo che se la cava anche molto bene con la scrittura dei testi. La partitura musicale e la produzione sono invece troppo discontinue, marcando una differenza fin troppo evidente tra i brani pensati come singoli e il resto della tracklist.



OAKS FOR RENT

Self Titled
(Autoprodotto) CD

Gli Oaks for Rent hanno scritto un ep d'esordio che pare un sottile album fotografico. Ogni brano è una polaroid differente, quasi ingiallita dal tempo, ma scattata con uno di quei nuovissimi apparecchi, tanto cari agli amanti del vintage revival. Il quintetto va quindi a sfiorare ogni sfumatura del suo background musicale, aggirandosi tra gli anni 90, senza nascondere i propri ascolti, anzi, patinandoli, rendendoli il punto di forza dell'ep stesso. Così la voce megafonica e i riff garage rock di "Jesus's On The Level" ci materializzano su una Camaro che sfreccia sulla Sunset Strip, mentre "Goes Without Saying" e "Psyduck's Hollowness" suggeriscono un sound crossover, a tratti californiano, con incursioni grunge. "Laying Rose" e "Dreaming About" sono i brani più interessanti, dream pop, ritornelli catchy e memorabili, arpeggi riverberati e acquosi, voci eteree, con arroganti incursioni chitarristiche.



PARTICLES

Eyes on me
(Autoprodotto) CD EP

I riferimenti sono molti limpidi. I richiami sono molti chiari. La volontà di suonare con forza dirompente non si nasconde dietro ad un dito. I Particles da Modena fanno dell'alternative rock in inglese e se avete amato i Paramore prima che diventassero una pop band è giunto il momento di mettere nel vostro lettore cd il loro debutto sottoforma di ep con 5 brani. Anche se breve, sarà un ascolto intenso che inizierà a mille all'ora con "Eyes on me", per proseguire con "Turning back", arrivare alla loro hit "Only flesh and bones", toccare la cima con "White flag" e mettere tutti a letto con la ballata "You don't miss me". Un ep per scaldare i muscoli, saltellare avanti ed indietro nella vostra stanzetta e osservare il mondo con uno sguardo di sfida. Se poi tutto questo non vi basta date un occhio al clip che accompagna "Only flesh and bones", mettete il volume a palla e chiamate a raccolta la vostra famiglia al grido: "Ho visto il futuro e voglio farne parte". A volte bisogna esagerare per convincere i più scettici. Poi senza indugi sbattete la porta di casa e correte per strada, da qualche parte i Particles suoneranno pure. Maledizione dovete trovarli.

PLASTIC DECÒ

Il Naufrago
(Lo Scafandro) CD

I Plastic Deco esordiscono con "Il naufrago", otto tracce pop rock dalla formula piuttosto collaudata. Spicca nei testi la dicotomia tra intimismo e mondo esterno, mentre su tappeti sonori, innescati da power chords distorti, si intelaiano arpeggi di piano e synth lead taglienti. Non mancano momenti ballad (Il sogno), nei quali emerge l'attaccamento ad un certo tipo di cantautorato emiliano. L'intento della band è quello di emozionare e coinvolgere nel loro universo l'ascoltatore e in questo riesce appieno, tuttavia si sente l'esigenza di una qualità audio più accurata e un'attenzione maggiore alla produzione. I Plastic Deco non sono naufraghi, bensì esploratori e noi aspettiamo il loro approdo a nuove e più lussureggianti isole.



Gli ascolti di Sonda

REBEL FLAG

Under a Steel Sky
(Autoprodotto) CD / Digitale

Ci è voluto un bel po' di tempo per vedere la nascita di questo secondo disco dei modenesi Rebel Flag, seguito di "Sweet Revenge" del 2010. Il motivo? Il progetto, nato nel 2006, dopo una serie di vicende travagliate, è stato messo in pausa nel 2012 e ripreso con una nuova formazione solo nel 2015. Ora, capiamoci: non c'è quasi niente di nuovo nella musica dei Rebel Flag, che propongono un hard rock anni '80 di scuola Europe, Scorpions, Bon Jovi, senza nemmeno tentare di rivisitarlo ma puntando invece sulla scrittura delle canzoni. D'altro canto, perché aggiornare un genere che ai suoi tempi riempiva gli stadi e che, con il suo pubblico, a volte ancora ci riesce? Letti in quest'ottica, i brani di "Under a Steel Sky" sono a loro modo perfetti, a livello di scrittura ed esecuzione, a volergli trovare una pecca bisogna solo notare che a tratti la pronuncia inglese vacilla un po'. Con i Rebel Flag sai cosa compri, astenersi quindi fan della trap o dell'it-pop, e attenzione: mullet e camperos non sono inclusi nel prezzo.

ELLEN RIVER

Lost Souls
(New Model Label) CD

Ellen River si muove con estrema consapevolezza in uno spazio che conosce e di cui è padrona. Le sue parole suonano cristalline, trasparenti, sincere. Una musica che viene dal cuore e dallo spirito, tra soul, blues e rock.

La pronuncia, si nota da subito, è impeccabile, non sfuggirebbe in un contesto internazionale, così come l'indiscutibile talento, sia nella scrittura che nell'esecuzione.

Ellen River, al secolo Elena Ortalli, si stacca dai Seekers, ex band che l'aveva accompagnata nel lavoro precedente, e si avvale di musicisti di un certo calibro per gli arrangiamenti, anch'essi sempre on point, mai una sbavatura, mai un "imprevisto". Lost Souls è un disco che scorre, placido, con qualche colpo di testa, ma tutto sommato controllato, un disco che scalda, suadente.

STEREO GAZETTE

Nel Tempo Di Ogni Cosa
(Orzorock Music) CD

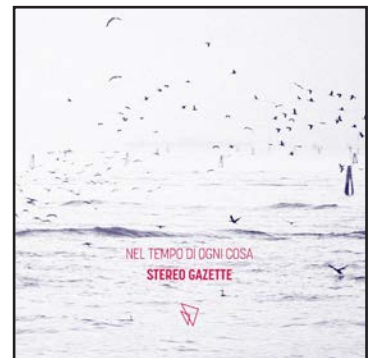
Quello che si cerca da un brano pop da classifica è spesso la melodia facile, non puerile, il testo profondo e "composto", la produzione ben catalogabile ma lungi dall'essere scontata. Un'impresa più che ardua.

Gli Stereo Gazette, però, con "Nel tempo di ogni cosa", ce la fanno. E hanno tutte le carte in regola per essere la prossima hit autunnale in rotazione nelle vostre radio. Otto brani che scorrono, motivi che rimangono anche dopo un primo ascolto, virate rock, accenni di synth e sing along da stadio. "La differenza" è la vera gemma dello scrigno, con la sua malinconia misurata nei piccoli gesti, nel descrivere una mancanza. Azzeccato anche il singolo "Canzone per te", che riprende nel testo il titolo dell'album, dal quale potete partire per scoprire una band che, speriamo, sarà in un recente futuro nelle orecchie di molti.

TREROSE

Pop noir
(A Buzz Supreme/Audioglobe) CD

Al primo ascolto di "Pop noir" mi ha colpito la pulizia dei suoni, la pulizia della voce, la pulizia degli arrangiamenti. I Trerose sono una band al suo debutto discografico, debutto prodotto da Umberto Maria Giardini (ex Moltheni) che ha anche suonato batteria, chitarra, vibrafono, percussioni e cantato nei cori. Un valore aggiunto per il trio capitanato da Eleonora Merz alla voce, che si dimena in mezzo a nove brani di rock d'autore che strizzano l'occhio ad una visione tenebrosa della vita. Qui si parla di uno scontro tra il mondo che immaginavi nella tua testa ed il mondo reale, tra dolori e gioie, tra desideri e fascinosi personaggi irreali. Non spaventatevi di fronte a titoli come "Ignora la morte", o "L'alieno nel giardino", perché il pop scuro dei Trerose vi porterà benessere interiore. Vi consiglio l'ascolto sorvegliando un tè caldo, assaporando così ogni parola ed ogni nota del disco. Pulizia è la parola d'ordine di "Pop noir", molto distante dalla pulizia etnica che ha contraddistinto, spesso e volentieri, la storia dell'umanità. Un brano su gli altri "Tutto passerà" e mentre lo sentirete, pensate a tutto quello che vi sembra brutto attorno a voi, tutto passerà. Raccomandato.



Gli ascolti di Sonda

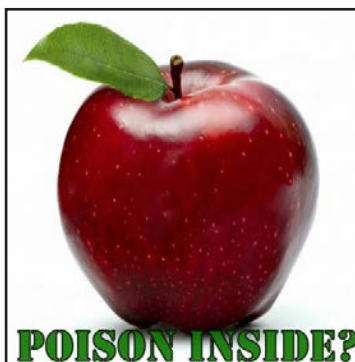
40



VAMPA

The Wolf Is Coming
(Bombanella Soundscapes) CD

Ne abbiamo già sentito parlare, dei Vampa, progetto modenese nato nell'estate del 2016 e composto da Giovanni Zagaglia (voce e chitarra), Riccardo Giacobazzi (batteria e voci) e Chiara Nadalini (sax baritono e armonica) dedito a un alternative/post rock atipico, di matrice anglofona e dalle venature blues e folk, che si rifà idealmente (anche nella formazione non convenzionale) ai Morphine di Mark Sandman. Finalmente a febbraio 2018 sono entrati in studio, per la precisione al Bombanella Soundscapes: il risultato è questo EP intitolato "The Wolf Is Coming", a cui hanno partecipato anche Nicola Fiorini (basso) e Guillermo Valiente (percussioni), entrati ora a far parte della formazione della band. Quattro le tracce ben scritte, oscure, malinconiche e lisergiche quanto basta per decidere di inserire alcuni versi da "Il Pasto Nudo" di William S. Burroughs all'interno del brano "Desert Tree". Una buona prima prova, talmente breve da lasciare però la voglia di sentire altro. Un ottimo antipasto per prepararsi a (speriamo) altre produzioni future.



ANDRE VELENO

Poison Inside?
(Autoprodotto) Digitale

1 luglio 2017, Modena Park, Andrea Bagni vive un momento epifanico. Il suo idolo dice "Siete bellissimi e ce la farete tutti". Da quel giorno decide che deve farcela. Quel giorno nasce Andre Veleno. "Poison Inside?" è la prima fatica del cantautore modenese, che si districa tra arrangiamenti minimali e testi estremamente personali e irriverenti, che trasudano amore per la vita e per la propria città.

L'ep si apre con "Gnoc fret", vero anthem dedicato all'alimento simbolo di un'appartenenza quasi viscerale, che si riconferma in "Londra mi sembra Modena". In "Macchie di vino" Andre dipinge con tinte rosé scene di vita vissuta, comune ma mai banale, per poi approdare alla ballad "Sei la regina", love song che strizza più di un occhio al Blasco. Ciliegina sulla torta "Sono in formissima", singolo - simbolo dell'identità di Veleno, che con il suo pop, seppur parecchio derivativo, scanzonato e a tratti demenziale, fa ben sperare in un interessante esordio sulla lunga distanza.

VILLMORA

Novanta5
(Autoprodotto) CD

Villmora è una band, come direbbero in molti, "tutta al femminile".

La loro pagina Facebook porta il nome di "Villmora - Girl Band".

Ma chi è che decide che una band composta da soli membri di sesso femminile sia una "peculiarità", tanto da riportarlo come primo elemento di una recensione, come spesso accade? Allora ricominciamo. E ricominciamo dalla musica. Villmora è una band pop rock con una lunga storia alle spalle. Ci si conosce tra i banchi di scuola e la passione è tanta da incidere un demo e un cd di inediti.

Dopo diversi concorsi, live e cambi di formazione, le Villmora trovano nel 2017 la loro dimensione in un quartetto saldo e consolidato, che porterà poi alla scrittura dell'Ep "Novanta5". Quattro pezzi e una cover.

I brani originali sono veramente equilibrati e orecchiabili, la struttura è smaccatamente pop, ma non mancano le incursioni di chitarre distorte e momenti funky. Molto presente nel mix la voce, che risalta, gradevole, grintosa, suadente. Quattro canzoni d'amore tra delusioni, sesso e rinascite.

Un'ottima prima prova, dunque, per la nuova formazione delle Villmora.

ZIQQURHAT

Phrenology
(Autoprodotto) CD

I modenesi Ziqqurhat sono nati nel 2013 dall'idea di due amici che ci hanno messo un paio di anni prima di arrivare alla formazione perfetta per suonare un acid blues (è la loro definizione) molto arcigno. Un primo assaggio della cattiveria del gruppo si è avuta nel 2016 con la pubblicazione di un inedito, "Stick around", per arrivare al primo album intitolato "Phrenology". Nel disco che conta 8 brani, c'è il mondo malato dei Ziqqurhat, un mondo che raccoglie a piene mani dal blues più lurido fino ad arrivare allo stoner rock di Kyuss e Queens Of The Stone Age. 25 minuti di assalto sonoro che può mettere a repentaglio la salute mentale dell'ascoltatore. Tempi dispari che si consiglia di ascoltare alle tre di mattino, dopo aver sonnecchiato con un album di Barry White. La band ha portato il suo suono anche al di fuori dei patri confini, fino a Bucarest, dove hanno messo a ferro e fuoco la città. Ascoltando "Phrenology" si ha l'impressione che il gruppo suoni senza preoccuparsi troppo delle conseguenze, quello che conta è mettere un bruscolino negli occhi degli ascoltatori e dare fastidio. Tra i brani da ascoltare mentre si affilano i coltelli da cucina "My thing", "Release me sheriff" e "Drum". Per arrotondi e chi si occupa di colate in fonderia.





Intervista a Massimo Mezzetti

ASSESSORE ALLA CULTURA,
POLITICHE GIOVANILI E POLITICHE PER LA LEGALITÀ
DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

42

Massimo Mezzetti è Assessore alla cultura, politiche giovanili e politiche per la legalità della regione Emilia-Romagna. Dal suo lavoro sono nate due leggi regionali per cinema e musica, quest'ultima varata da poco. Musicplus l'ha intervistato per capire meglio cosa significhi legge sulla musica e cosa voglia dire essere assessore della nostra regione.

Qual è la missione di un politico in questo preciso periodo storico?

“Questa domanda arriva in un momento in cui sono distante dai partiti ma non dalla politica. Ovviamente la missione dipende dal politico. Io posso parlare della missione di un politico che pensa a sinistra. Per me la sinistra è tutto ciò che riesce ad includere in una società, dai primi agli ultimi e non esclude nessuno. Il compito di un politico di sinistra è quello di combattere e sconfiggere le paure, in una società, come quella di oggi, dove imperano le paure e la solitudine. Purtroppo le paure non sono dettate solo da reali problemi ma anche da una percezione che viene alimentata strumentalmente dagli imprenditori della paura. C'è una classe dirigente e di governo che invece di risolvere i problemi fa leva sulle paure, le accresce, per poi candidarsi a sconfiggerle più con le parole e gli slogan che con i fatti reali. Le paure creano divisione, diffidenza e violenza. Un politico che oggi sia serio, è una persona che tende ad abbassare i toni e il clima di odio, per creare una società sulla capacità di dialogo che porti a conoscerci ed imparare a rispettarci. Perdendo il rispetto degli altri perderemo anche il rispetto di noi stessi. Oggi un politico di sinistra deve cercare di invertire questa tendenza. Personalmente credo che fare cultura significhi fare politica, perché la cultura è qualcosa che anticipa la politica. La cultura, la conoscenza e il sapere sono strumenti di trasformazione della società, contro chi ha una idea distorta di democrazia in cui la mia ignoranza vale quanto la tua conoscenza”.

Mi ha anticipato la prossima domanda che volevo farle, sul lavoro che deve fare un assessore alla cultura.

“Io devo generare curiosità, perché generando curiosità si genera voglia di conoscere e di sapere. La conoscenza e il sapere sono elementi di emancipazione e riscatto sociale”.

Perché una legge regionale sul cinema e sulla musica?

“Sono settori fondamentali della cultura contemporanea. Fondamenta di una idea di cultura e creatività che si coniuga con la capacità di produrre, creare sviluppo ed occupazione. Lo abbiamo dimostrato con la legge sul cinema, che dopo i primi tre anni di vita, ha prodotto risultati notevoli sul piano economico. Ci sono dati statistici che ci dimostrano che per ogni euro pubblico investito ce ne sono quattro di ricaduta sul territorio. Solo nel primo anno della legge sul cinema, quello di rodaggio e più debole, abbiamo registrato un aumento di occupazione nel settore del 18,3%, quindi vogliamo mutuare lo stesso modello anche con la legge sulla musica. Cerchiamo un approccio di filiera, dal campo della formazione professionale (i tecnici del settore) fino al campo della produzione, della distribuzione e della internazionalizzazione. Nel caso della musica, distribuzione e internalizzazione significano anche la possibilità di circuitazione del prodotto live, perché siamo convinti che il concerto è ancora un aspetto fondamentale attraverso il quale l'artista può misurare sé stesso e la capacità di parlare al pubblico. L'internalizzazione perché vogliamo incentivare gli autori contemporanei di musica originale della nostra regione a misurarsi anche col mercato estero”.

Perché prima la legge sul cinema e poi quella sulla musica?

“La legge sul cinema è stata fortemente rivendicata e richiesta dal mondo della celluloido perché in regione, a differenza della musica che è sempre stata sostenuta con la legge 37 e 13 in vigore dal 1999, il cinema non aveva una legge specifica. Siamo partiti dal cinema sperimentando un modello di filiera produttiva a 360 gradi ed è stata la prima legge firmata da quattro assessorati: cultura, attività produttive, formazione lavoro e turismo”.

Le legge sulla musica è una legge che prevede eventuali modifiche, o è blindata?

“Come per la legge sul cinema anche per quella sulla musica abbiamo organizzato un percorso partecipato. Non abbiamo realizzato un testo e proposto, a giochi fatti, al mondo della musica. La legge è stata costruita passo dopo passo con gli operatori del settore, che hanno partecipato a focus e gruppi di lavoro, definendo con noi la legge. Come è stato per il cinema, anche per la musica, la legge si impianta su un piano triennale, procederemo, anno dopo anno, a degli aggiornamenti con un serio confronto con gli operatori che ci indicheranno quali sono stati gli elementi di criticità, o di problematicità, accompagnando il percorso di questa legge con ulteriori confronti, per intervenire con eventuali modifiche o rafforzamenti”.

Nel comparto musica il lavoro in nero esiste da sempre. La legge sulla musica cerca di combattere anche questo stato di cose?

“Tutte le nostre leggi in campo culturale sono rivolte a superare la fase di precarietà e lavoro sommerso. Un punto fondamentale della legge è rivolto alla circuitazione nei locali live. I club che aderiranno a questo patto di circuitazione devono garantire una serie di aspetti, compreso la regolarità del rapporto di lavoro con gli artisti”.



Altre regioni si sono interessate a queste leggi?

"Al momento siamo la prima regione che ha adottato una legge di questo genere, nessuna regione ha cominciato a lavorarci. Qualcuna ci ha chiesto il testo per poterlo esaminare. Ovviamente noi non vogliamo avere nessuna esclusiva, anzi vorremmo essere l'apri pista, sperando che altre regioni si muovano in questo senso, considerando che ancora tardano norme a livello nazionale".

Nel fare e disfare politico, ha il timore che in futuro qualcuno possa cancellare queste leggi?

"Il timore ce l'ho. Non è la prima volta che cambi amministrativi portano al disfacimento di quello fatto in precedenza. Questo modus operandi credo che sia un grande sbaglio, perché chi arriva dovrebbe mantenere quello che di buono si è fatto a prescindere dal colore politico. Quando sono arrivato ho tenuto tutto quello che ritenevo positivo, cioè gran parte di quello che già esisteva, modificando qualcosa in modo migliorativo. Mi auspico che chi arriverà abbia l'interesse e la voglia di ascoltare i soggetti che hanno usufruito delle leggi per sapere se buone, o cattive, per poi prendere una decisione in merito".

Per lei cos'è il Centro Musica di Modena?

"Il Centro Musica è il fulcro laboratoriale, di sperimentazione e ricerca nel percorso dedicato alla musica e per questo io non mi riferisco mai al Centro Musica di Modena ma al Centro Musica regionale al servizio di tutta l'Emilia-Romagna, punto di riferimento e stella polare anche per la stessa legge sulla musica".

In questi anni di assessorato ha qualche rimorso?

"No, ho avuto la fortuna di riuscire a fare quasi tutto quello che volevo fare, forse una cosa che avrei voluto realizzare ma non c'erano sufficienti risorse, è una legge che potesse sostenere la piccola editoria e le librerie storiche delle nostre città, che continuo a ritenere essere dei centri importanti d'incontro e di diffusione della cultura".

È stata una grande festa all'insegna della musica quella che ha riempito per tre giorni i Giardini Ducali di Modena nel 2018 - per la precisione da giovedì 21 a sabato 23 giugno - con l'ottava edizione di "Giardinner", appuntamento ormai fisso e consueto per l'estate modenese. L'evento organizzato da La Piattaforma, realizzato quest'anno in collaborazione con il Centro Musica di Modena in occasione della Festa Europea della Musica, ha visto alternarsi sul palco nomi importanti della scena indipendente italiana affiancati da tantissimi emergenti selezionati dal Progetto Sonda. Apertura in grande stile giovedì 21, con il palco che è stato affidato a Ghemon, colonna portante della scena rap, anticipato dalle aperture di Vampa, Ludwig Mirak e Barone Lamberto; spazio al cantautorato it-pop venerdì 22 con il live di Cimini, a cui hanno fatto da spalla Jack Anselmi, Stereo Gazette ed Elia; a chiudere la rassegna sabato 23 sono state invece le atmosfere elettroniche dei partenopei Yombe, introdotto dai live set di Riccardo Mazzy Masetti, Le Sfere e Moriel.

1 Barone Lamberto

Progetto musicale di Kheyre Yusuf Abukar Issak, cantautore italo/somalo di Modena già noto per altri progetti originali (Rashomon, Walamaghe, Musicanti di Brema) oltre che come pianista di Cisco (ex Modena City Ramblers). Barone Lamberto affonda le mani in un cantautorato talvolta acido alla Tom Waits, ma anche romantico come quello di Vinicio Capossela, fondendo folk e rap per dare vita a una miscela unica. Ha all'attivo un disco dal titolo "Io e i bimbi sperduti", uscito nel 2017, e di recente ha pubblicato un nuovo singolo (e video) intitolato "Giostrai".

2 Elia

Edoardo Elia si avvicina alla musica all'età di 4 anni, e non ha più smesso. Metà italiano e metà inglese, nato e cresciuto in Italia, si trasferisce a Londra nel 2009 ma nel suo viaggio musicale continua a fare incursioni e concerti in terra emiliana. Dopo un EP "Focus" pubblicato nel 2016, è attualmente al lavoro sul suo primo album in italiano. Tra le sue influenze: John Butler Trio, Giorgio Poi, Tinariwen, Motta, D'Angelo, Frank Ocean, Nina Simone, Sequoyah Tiger, Tame Impala.

3 Jack Anselmi

All'anagrafe Giacomo Anselmi, nasce a Milano il 20/07/1979 e dopo una serie di esperienze in diverse band meneghine (Tarifa, Jacks Daniel's Band, Just Peanuts, Jack & Jack Band) viene trapiantato sulla via Emilia. Nel 2015 inizia la sua fase cantautorale, che sfocerà nell'album "Via Emilia", uscito nel 2017, che raccoglie tutti i brani ispirati dall'esperienza di vita in Emilia.

4 Le Sfere

Sono un trio synth-pop elettronico modenese, formato da Alberto "Albo" Bergonzini (voce), Filippo "Vance" Vancini (tastiere, synth, piano) e Davide "Desi" De Silvestri (chitarra, drum machines, basi). Nel 2017 pubblicano il loro primo disco intitolato "Storie di Plastica".

5 Ludwig Mirak

Paolo Karim Gozzo, di sangue siciliano e marocchino, nato nel cuore della Brianza e trapiantato poi a Modena, è un cantautore, scrive canzoni da sempre. Nel 2009 partecipa a X-Factor, arrivando alla selezione finale nella squadra di Morgan ed uscendo contro Marco Mengoni. Successivamente si avvicina alla scena hip hop, collaborando ad album e mixtape di diversi artisti, si trasferisce a Carpi (MO) e nel 2017 si avvicina alla scuola cantautorale emiliana e all'alternative rock americano, influenze che confluiranno nell'album "E' quasi l'alba", uscito il 13 Settembre 2018. Nello stesso anno fonda la propria etichetta discografica, Karmanoise.

6 Moriel

Il progetto Moriel nasce a dicembre 2015 come progetto solista pop-elettronico di Riccardo Moriello. Nell'ottobre 2016 esce la prima canzone inedita "Dentro al tuo corpo" e dopo pochi mesi la seconda, prodotta insieme Alessandro Baldessari "Salvami". Dopo una serie di concerti il progetto si allarga e coinvolge altri due musicisti: un batterista, Francesco Cristofori e un mandolinista, Davide Pancetti. Questo nuovo assetto cambia inevitabilmente lo stile musicale del progetto, che si orienta verso sonorità un pop rock acustiche.

7 Riccardo Mazzy Masetti

È un polistrumentista bolognese dedito ad un cantautorato in lingua madre. I suoi brani sono l'esatto sfogo scaturito dalla conversazione continua tra testa e cuore, che nascono dall'amore, dalla rabbia, e dalle sensazioni vissute. Dopo "Lilum", nel Gennaio 2019 uscirà il suo nuovo album "Una promessa": il racconto della consapevolezza della nuove responsabilità legate alla crescita anagrafica, quelle responsabilità che fanno evolvere il ragazzo in uomo. E sullo sfondo, Bologna.

8 Stereo Gazette

Gli Stereo Gazette nascono nel 2013 a Piacenza. Un insieme di canzoni li portano nel Giugno 2014 ad andare in studio e registrare il loro primo EP dal titolo "Il Lato Sbagliato", che esce ad Aprile 2015, anticipato dal singolo omonimo. Il 13 Aprile 2018 pubblicano il loro primo full length "Nel Tempo Di Ogni Cosa" per l'etichetta Orzorock Music, prodotto da Cristiano Sanzeri presso lo studio Giardini Sonori di Piacenza. Ad accompagnare la pubblicazione è il singolo e videoclip del brano "Canzone Per Me".

9 Vampa

Nascono nell'estate del 2016 dall'unione di Giovanni Zagaglia (voce e chitarra), Riccardo Jacobazzi (batteria e voci) e Chiara Nadalini (sax baritono e armonica). Dopo un breve periodo di di cover iniziano a produrre brani originali di matrice folk blues anglofona, con costante ricerca innovativa. Nel febbraio 2018 registrano il loro primo EP "The Wolf Is Coming" presso il Bombanella SoundScapes, insieme a Nicola Fiorini al basso e Guillermo Valiente alle percussioni.



Coworking

Per informazioni dettagliate sulle attrezzature disponibili e sulle modalità di prenotazione è possibile consultare il sito www.musicplus.it oppure telefonare allo 059.2034810.



Il sindaco Muzzarelli alle postazioni di coworking con alcuni dei ragazzi che hanno partecipato al progetto Urban video promosso dal Centro musica



Un momento della presentazione con il sindaco Gian Carlo Muzzarelli, l'assessora alle Politiche giovanili Irene Guadagnini e Francesca Cappi, docente del progetto Urban video



Nel 2018 il Centro Musica si è ampliato con il nuovissimo Coworking 71MusicHub: uno spazio dedicato ai giovani creativi modenesi, un'alternativa all'ufficio tradizionale, alla sala studio o alla propria camera, nata con l'idea che mettere a disposizione spazi e strumenti in uso condiviso tra persone che abbiano in comune la passione per la creatività nel campo delle arti possa portare alla nascita di nuove idee, progetti, processi innovativi con l'ambizione e la possibilità di diventare impresa. Coworking 71MusicHub, inaugurato a maggio, è uno spazio ampio e luminoso dotato di connessione wi-fi ad alta velocità, quattro postazioni con scrivania condivisa e quattro postazioni residenti con scrivania, cassettera con lucchetto, lampada da tavolo e computer (Mac e Windows) dotate dei più avanzati software per la creatività (Adobe Creative Cloud). Le attrezzature disponibili comprendono anche stampante laser a colori (per piccole tirature) e scanner, oltre a un intero kit di strumenti per il videomaking affittabili per uso giornaliero. Nell'open space, proiettore e impianto audio oltre a una dotazione di sedie, rendono possibile l'utilizzo anche per conferenze, corsi, presentazioni, incontri e riunioni di lavoro, anche grazie alla presenza di una sala relax dotata di ogni comfort (frigorifero, microonde, tostapane, bollitore, macchina per caffè espresso e per caffè americano).

In occasione dell'apertura del nuovo spazio, è stato lanciato il bando Work@71, aperto ai giovani creativi modenesi fino a 35 anni, singoli o collettivi, associazione o startup, interessati a presentare il proprio progetto di grafica, design, videomaking, fotografia, editoria e new media, sound design, multimedia, videoarte, installazioni, moda, fumetto. Il vincitore del bando ha ricevuto un contributo di 1000 euro per sostenere le spese di realizzazione del proprio progetto, oltre a un pacchetto di 150 ore per l'utilizzo di una postazione all'interno del Coworking 71MusicHub.

SONDACASE

46

In ordine sparso
gli artisti che
hanno partecipato
finora ai

Sondacase:

Giack Bazz

One Glass Eye

Pat

Emiliano Mazzoni

Padre Gutierrez

Fabrizio Luglio

Fuximile

Last

Give Vent

Barone Lamberto

May Gray

Tange's Time

Vampa

A volte, l'importante, è cogliere al volo un suggerimento e metterlo in pratica. Così è nato il Sondacase, da un suggerimento partito da un iscritto a Sonda, che prima della registrazione di una intervista video (anche quelle continuano ad esserci, non dimenticatelo) ci ha detto di quanto sarebbe stato bello fare uno showcase. Sonda si è guardato nelle pupille degli occhi ed ha pensato: "Grande idea. Mettiamola in pista". Così sono nati i Sondacase, miniset che durano intorno ai 20 minuti, con una attrezzatura tecnica minimale ma che consente agli artisti di esprimere il proprio progetto musicale a tutto tondo. Da Sondacase sono già passati una quindicina di iscritti, tutti più o meno con un seguito appresso. Poco importa se composto da mamma e papà o da fan che hanno fatto qualche centinaio di chilometri pur di esserci (immaginate il sincero stupore di Sonda), perché tutti si sono esibiti con partecipazione e voglia di lasciare una traccia nel variegato mondo della musica moderna. Sondacase è quindi diventato un ottimo esempio del pianeta sfaccettato della musica

prodotta e suonata in Emilia-Romagna in versione live, passando con disinvoltura dal pop in italiano dei Last, Pat e Fabrizio Luglio al furore rock dei Vampa, toccando il demenziale dei Tange's Time, il folk rock di One Glass Eye e Give Vent, la pazzia artistica di Giack Bazz, il rock blues malato di Padre Gutierrez, il cantautorato di Barone Lamberto e Emiliano Mazzoni e il pop rock dei May Gray e Fuximile. Globalmente accomunati da una presenza scenica di tutto rispetto e dai germi di un futuro splendente. Chissà se un domani i Sondacase diventeranno reperti storici di artisti affermati, entrando nella leggenda: "Io c'ero" diranno in molti sapendo di mentire, come è successo per il famoso concerto dei Sex Pistols a Manchester davanti a una cinquantina di spettatori che negli anni sono diventati decine di migliaia. Sondacase è nato da un suggerimento colto al volo. Quindi, iscritti a Sonda, sappiate che le iscrizioni ai Sondacase sono aperte. Vi aspettiamo a braccia aperte. La corrente elettrica la mettiamo noi.



Il Centro Musica del Comune di Modena



Il Comune di Modena si dota del servizio Centro Musica nel 1994. Il Centro, nato come Centro Regionale per la Promozione e Produzione musicale giovanile, sostenuto finanziariamente oltre che dal Comune, dalla Regione Emilia Romagna e dalla Provincia di Modena, oggi fa riferimento all'Assessorato alle Politiche Giovanili e si rivolge ad un'utenza di musicisti e operatori del settore musicale con un'offerta diversificata di servizi.

47

Nella sede di via Morandi – denominata 71MusicHub – sono presenti gli uffici del Centro Musica, un complesso di 5 sale prova (Mr.Muzik), un locale per musica dal vivo (Off).

A ottobre 2018 viene inaugurato un nuovo spazio denominato La Torre, un edificio industriale degli anni Cinquanta che diviene sede di produzione e performance di attività artistiche integrate: suono, danza, immagine.

Il Centro Musica ha al suo interno un ufficio consulenza e informazione sulle tematiche legate al diritto d'autore (Siae, Enpals, contrattualistica), un ufficio promozione per l'organizzazione di eventi e attività musicali, un settore legato all'attività di formazione sia per musicisti che per figure professionali della filiera musicale.

Il Centro Musica di Modena si configura come un centro di servizi, di incubazione e di sviluppo di idee, che colloquia con i soggetti attivi nel territorio sulle tematiche legate alla creatività musicale, uno spazio per la formazione e la consulenza, è luogo di produzione artistica, programmazione e gestione di eventi locali e regionali, che ha l'obiettivo di fornire agli utenti gli strumenti promozionali, formativi e tecnici per potere sviluppare il proprio progetto musicale e orientarsi verso il mercato.

I percorsi formativi sono realizzati e progettati nella direzione di sviluppare le capacità professionali artistiche, organizzative, tecniche e gestionali delle giovani generazioni, con una particolare attenzione alle nuove tecnologie e ai new media.

Le attività di promozione si indirizzano verso percorsi quali Sonda, rivolto alle band della Regione, che prevede un affinamento del progetto musicale degli iscritti, attraverso un percorso di consulenza e tutoraggio svolto da valutatori italiani (produttori, arrangiatori, promoter, discografici, gestori di live club) all'interno di una piattaforma web, che permette di comunicare in tempo reale fra i diversi soggetti. Sonda prevede inoltre workshops periodici fra iscritti e valutatori, esibizioni live, produzione discografica.

Ha pubblicato *MusicJob – lavorare con la musica; Music Rights, diritti e doveri del musicista*: dieci anni di domande e risposte del servizio consulenza del Centro Musica del Comune di Modena.

Il Centro Musica sul web:

www.musicplus.it

sonda.comune.modena.it

www.facebook.com/centromusicamo

www.youtube.com/user/CentroMusicaModena

<https://www.instagram.com/centromusicamodena/>

